

CCXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Disegno di legge: "Conservazione ai residui e utilizzo delle somme stanziare per l'esercizio 1976 in applicazione del Capo IV della L.R. 6 settembre 1976, n. 45, per la concessione di contributi di esercizio per la gestione consortile di pubblici servizi". (310) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	7232
(Risultato della votazione)	7232
Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 13 luglio 1976, n. 34, concernente: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla L.R. 1 agosto 1975, n. 33". (303) (Rinvio in Commissione):	
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	7204
Disegno di legge: "Ripartizione tra le Province e i Comuni della Sardegna che svolgono attività già di competenza dell'O.N.M.I. delle somme attribuite alla Sardegna ai sensi dell'Art. 10 della L. 23 dicembre 1975, n. 698". (312) (Discussione e approvazione):	
MONNI P. SERAFINO	7205

MURAVERA	7205
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	7206
(Votazione segreta)	7232
(Risultato della votazione)	7232
Proposte di legge: "Contributi ai Comuni ed ai Centri di promozione sportiva per diffondere e favorire la pratica dello sport" (5); "Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare delle attività sportive" (50); e disegno di legge: "Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna" (164). (Discussione del testo unificato):	
NUVOLI	7208
FRAU	7210
MULEDDA	7213
MURRU	7216
Sull'ordine del giorno:	
PIREDDA	7233
SODDU, Presidente della Giunta	7233

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Conservazione ai residui e utilizzo delle somme stanziare per l'esercizio 1976 in applicazione del capo IV della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, per la concessione di contributi di esercizio per la gestione consortile di pubblici servizi". (310)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Conservazione ai residui e utilizzo delle somme stanziare per l'esercizio 1976 in applicazione del capo IV della legge regionale 16 settembre 1976, numero 45, per la concessione di contributi di esercizio per la gestione consortile di pubblici servizi"; relatore l'onorevole Piero Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Constatata l'assenza del relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

La somma di lire 500.000.000 stanziata sul capitolo 16528 del bilancio regionale 1976 dalla legge regionale 6 settembre 1976, numero 45, e non impegnata allo scadere dell'esercizio, può avere utilizzazione a tutto il dicembre 1977 per la concessione dei contributi di esercizio di cui al capo IV della stessa legge, sulla base della totalità delle domande pervenute all'Assessorato

regionale ai lavori pubblici entro il 31 dicembre 1976.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Rinvio in Commissione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regione 13 luglio 1976, n. 34 concernente: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33". (303)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 luglio 1976, numero 34, concernente: "Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la Programmazione di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, numero 33" "; relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari ge-*

nerali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, siccome la Giunta intende apportare degli emendamenti, chiederei per cortesia di rinviare in Commissione il disegno di legge di cui trattasi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone alla richiesta dell'Assessore Corona, il disegno di legge numero 303 si intende rinviato in Commissione.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Ripartizione fra le Province e i Comuni della Sardegna che svolgono attività già di competenza dell'ONMI delle somme attribuite alla Sardegna ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698". (312)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Ripartizione tra le Province e i Comuni della Sardegna che svolgono attività già di competenza dell'ONMI delle somme attribuite alla Sardegna ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, numero 698"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). Signor Presidente, sono intervenuto presso l'Assessorato competente e anche presso il Presidente della Giunta regionale per sollecitare le provvidenze e le disposizioni di cui al disegno di legge in esame. Si tratta di dare ossigeno alle — direi — benemerite istituzioni che Comuni e Amministrazioni provinciali della Sardegna hanno ereditato dall'altrettanto benemerita Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che si è voluta abolire passando ai Comuni e alle Amministrazioni provinciali gli istituti, il personale e le competenze in tema di assistenza alla maternità ed infanzia.

Io, che ho sofferto per tanti anni in quell'istituzione in provincia di Nuoro, conosco di persona i limiti delle disponibilità che aveva quell'Opera, ma riconosco anche i benefici veramente da apprezzare che quell'opera ha profuso, assistendo la prima infanzia e le madri di tanti bambini nelle nostre zone come in tutta

l'Italia, ma specialmente nelle nostre zone, dalle più dotate alle meno dotate, dai capoluoghi di mandamento e di provincia ai comuni, alle frazioni più diseredate, conquistando in Italia un primato nella salute e nella mortalità dell'infanzia, che si è ridotta a percentuali sopportabili anche in Sardegna o in altre Regioni purtroppo non fortunate dell'Italia.

Pertanto, il disegno di legge deve essere approvato e mi dispiace, semmai, che le somme a disposizioni non siano tanto cospicue quanto dovrebbero esserlo per incoraggiare queste istituzioni, che hanno una grande eredità e un grande compito da svolgere. Per rendersene conto, basti andare a visitare i gioielli degli asili nido, costruiti anni fa o di recente, in mezzo a tante difficoltà, superando difficoltà burocratiche, finanziarie, tecniche, a Bosa o a Sorgono — parlo della provincia di Nuoro di cui ho una grande esperienza sofferta —, ad Isili, a Dorgali, a Orosei, a Nuoro e in tanti altri comuni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Poche parole, signor Presidente, per confermare quanto abbiamo avuto modo di dire in Commissione finanze. Il Gruppo comunista ha votato a favore di questo provvedimento in quella sede e conferma che anche in Aula esprimerà voto favorevole. Noi riteniamo che questo provvedimento sia giusto ed opportuno; probabilmente arriva con un certo ritardo e, approvandolo, vogliamo sollecitare la Giunta perché al più presto i Comuni e le Amministrazioni provinciali che hanno ereditato attività dell'ex Opera Nazionale Maternità e Infanzia, abbiano a disposizione le somme che questa legge prevede, per essere messi in condizioni di lavorare nel settore dell'assistenza per la protezione della maternità e dell'infanzia, posto che i Comuni hanno dovuto anticipare, dai loro magri bilanci, delle forti somme.

Oggi, per poter portare avanti l'attività intrapresa, si trovano in grossissima difficoltà.

Noi crediamo che, una volta approvato — così ci auguriamo — il disegno di legge, le somme stanziare nel bilancio della Regione e

accreditate alla Regione dallo Stato per questo scopo, possano essere distribuite, elargite immediatamente ai Comuni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Constatata l'assenza del relatore, ci rimettiamo alla relazione scritta.

La parola alla Giunta.

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. Solo per assicurare ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito che è intenzione della Giunta accelerare i tempi, non solo perché i Comuni e le Amministrazioni provinciali hanno anticipato danaro non attingendo a fondi propri, ma a fondi bancari, ma anche perché, come la legge dice agli articoli 1 e 2, i contributi sono elargiti in base a parametri di spesa del '73, '74 e '75. Noi sappiamo che quei parametri sono abbondantemente superati dalle spese attuali, quindi cercheremo almeno di recuperare con la sollecitudine nell'erogazione delle somme.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Le somme attribuite alla Regione sarda per gli anni 1976 e 1977, ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, sono assegnate alle Province e ai Comuni che hanno svolto nel corso degli stessi anni le funzioni amministrative in sostituzione della soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

Le somme di cui all'articolo precedente sono ripartite per l'anno 1976 e 1977, in proporzione alla spesa mediamente sostenuta dall'ONMI nel triennio 1973/75 in ciascun Comune e Provincia nel cui territorio la soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia svolgeva le funzioni attualmente trasferite, sulla base della documentazione trasmessa dalle Amministrazioni provinciali riferentesi ai consuntivi degli esercizi finanziari 1973/1974/1975 dei disciolti comitati provinciali dell'ONMI.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

In sede di ripartizione per l'anno 1978 verrà effettuato il conguaglio di eventuali differenze rispetto alla spesa effettivamente sostenuta dalle Amministrazioni provinciali e comunali con l'accertamento dei rendiconti finali per il 1976 e sulla base della ripartizione tra le regioni del fondo nazionale per il 1977.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

Le somme ripartite ai termini degli articoli precedenti sono erogate con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, previa deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

Lo stanziamento del capitolo 15382 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 è incrementato di lire 2.133.785.680.

Alla spesa di cui al comma precedente si fa fronte mediante utilizzo della disponibilità accertata in conto del capitolo 15381 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

Dallo stanziamento del capitolo 15382 è stornata la somma di lire 4.267.571.360 in favore del capitolo 15363 che viene istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977 con la denominazione "Sovvenzioni ai Comuni ed alle Province che hanno svolto nell'anno 1976 e 1977 funzioni già di competenza dell'ONMI, trasferite alla Regione ai sensi della legge 23 dicembre 1975, n. 698".

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico sul predetto capitolo 15363,

la pertinenza del quale è accertata alla competenza dell'Assessore al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5 bis

Il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, su proposta dell'Assessore al lavoro e previa deliberazione della Giunta, è autorizzato ad apportare nei bilanci della Regione per l'anno 1978 e seguenti le variazioni, in entrata e in uscita, conseguenti al trasferimento, da parte dello Stato, delle somme di cui alla legge 23 dicembre 1975, n. 698.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Contributi ai Comuni ed ai centri di promozione sportiva per diffondere e favorire la pratica dello sport" (5); "Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare alle attività sportive" (50); e del disegno di legge: "Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna" (164).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Contributi ai Comuni ed ai Centri di promozione sportiva per diffondere e favorire la pratica dello sport", di iniziativa dei consiglieri Usai, Cardia, Granese e Muledda; "Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare alle attività sportive", di iniziativa dei consiglieri Spano e Marraccini; e del disegno di legge: "Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna". Relatore l'onorevole Mura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

NUVOLI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia la proposta di legge numero 5, presentata dai colleghi del Gruppo comunista, sia la proposta di legge numero 50, presentato dai colleghi Spano e Marraccini, sia infine il disegno di legge numero 164 presentato dalla Giunta su proposta dell'Assessore onorevole Giagu De Martini, si propongono lo stesso obiettivo, cioè la concessione di contributi per la promozione e la diffusione della pratica dello sport, sì da favorire in particolar modo la partecipazione — la più vasta — alle attività sportive. Il binomio, pertanto, scuola - sport, mondo del lavoro - sport, evidenziato da tutti i proponenti, per quanto riguarda il parere della V Commissione — che con passione ha affrontato il problema —, trova possibilità di essere realizzato in modo concreto.

In verità, il Consiglio regionale — e non è male oggi ricordarlo — ha più volte manifestato questa volontà con interventi di vario tipo, che

sono valsi ad incoraggiare le attività sportive pressoché in tutti i centri dell'Isola. Ma il problema, per l'importanza che riveste, è lungi dall'essere risolto, soprattutto perché non si è mai potuto procedere ad una pratica programmazione, che tenesse conto delle reali esigenze del settore. Siamo tutti a conoscenza della quasi assoluta mancanza di impianti sportivi: palestre, piscine, piste di atletica leggera, campi di calcio in periferia, dove poter praticare in qualsiasi stagione dell'anno le diverse branche dello sport (pallavolo, pallacanestro, pallamano, ginnastica artistica, judò, pugilato, attrezzistica, scherma, nuoto, eccetera). Non abbiamo, inoltre, la possibilità di poter propagandare lo sport tra la gioventù, in quanto tale possibilità è legata all'esistenza degli impianti accennati, la cui mancanza rende vana ogni propaganda.

Questo aspetto della propaganda è molto importante, a parer mio, non soltanto dal punto di vista dello sport, ma anche dal punto di vista sociale. Se noi invogliamo i giovani a praticare lo sport, essi devono poter trovare attrezzature ed impianti adeguati; altrimenti tutti i nostri sforzi per distoglierli da attività che possono essere anche antisociali, risulteranno vani. E' necessario, ormai, rendersi conto, onorevoli colleghi, che tra le numerose attività alle quali l'uomo consacra le sue ore di libertà e di piacere, le attività sportive occupano un posto sempre più importante nella vita moderna. Queste attività, che indubbiamente rappresentano un fattore umano e sociale, adattate ai bisogni, alle possibilità, ai mezzi specifici dell'individuo, contribuiscono a migliorarne la salute e incidono favorevolmente sulla formazione e sull'espansione della personalità.

Perché? Perché l'attività sportiva risponde ad un bisogno dell'uomo che, sin dalla sua infanzia, manifesta una tendenza istintiva verso il movimento, il giuoco, la competizione, in tanto in quanto espressione di necessità biologiche e psicologiche di un organismo sano. Rappresentano, inoltre, un elemento compensatore alle contrarietà della vita moderna ed un fattore capace di proteggere l'equilibrio fisico e psichico dell'uomo, minacciato dalle conseguenze dell'urbanizzazione e della meccanizzazione, e nelle sue

più alte espressioni o livelli lo sport costituisce un rimedio agli effetti della disintegrazione che l'era tecnologica esercita sull'uomo. Tutto questo ci dice che l'attività sportiva deve essere partecipazione di massa — sia come attività di educazione fisica e sportiva, sia come attività di competizione, libera e disinteressata — a finalità ricreative o a carattere agonistico-professionale.

In altri Paesi la pratica dello sport ha fatto passi da gigante: nella Repubblica Federale tedesca, ad esempio, ed in particolare nell'Unione Sovietica. Del pari, passi da gigante ha fatto la medicina applicata alle attività fisiche ed agli sport; questa branca della medicina ha raggiunto elevati livelli sia sul piano dottrinario che su quello pratico. Non proprio altrettanto possiamo dire sia avvenuto da noi, nonostante quanto stabilito (per quanto riguarda il secondo punto, cioè la medicina applicata alle attività fisiche) dal secondo punto dall'articolo 1 della legge 25 ottobre 1971, numero 1099. L'articolo così dice: "La tutela sanitaria delle attività sportive spetta alle Regioni che la esercitano secondo un programma, le cui finalità e contenuti corrispondano ai criteri di massima fissati dal Ministero della Sanità con il concorso delle Regioni stesse".

Da più parti, onorevoli colleghi, è stato ribadito che la salute è un bene d'alto valore sociale e che lo scopo principale della vita è la vita stessa. E' allora importante considerare il ruolo che la medicina dello sport ha come intervento di prevenzione; ruolo, pertanto, determinante nel campo della medicina sociale, soprattutto oggi che ci si sta avviando verso una nuova struttura del sistema, che fa appoggiare l'intervento sanitario su tre funzioni essenziali: la funzione curativa, quella medico-sociale e quella preventiva. La funzione della medicina, cioè, deve essere una e totale; deve essere nell'occasione sociale, preventiva e riabilitativa; deve essere collettiva ma a beneficio dell'individuo. E le attività sportive, nel contesto, devono far parte di tutto un sistema di educazione: l'educazione fisica e sportiva deve tener conto, a sua volta, dell'età, del sesso, della costituzione, di eventuali tare e stati patologici. Deve essere adattata gradualmente alle diverse fasi della crescita,

senza domandare sia al giovane che all'adulto un successivo dispendio di energie e senza portare offesa agli organi e alle funzioni in via di formazione e di consolidamento.

Indubbiamente, gli effetti favorevoli delle attività sportive sono bene documentati. Lo sport rappresenta un'educazione della volontà, una disciplina di vita, sviluppa il gusto per l'azione e lo spirito di iniziativa, favorisce la distrazione e scarica le tensioni emotive provocate dagli stress psicologici. Inoltre, l'attività sportiva viene impiegata favorevolmente come mezzo di terapia del movimento. Si parla di "sport-terapia", che trova la sua applicazione nel riadattamento funzionale degli organi debilitati da un trauma, per esempio, o da un intervento chirurgico o da una malattia invalidante. L'intervento è basato sul processo fisiologico di un trattamento adattato alle differenti situazioni e che ha lo scopo di migliorare le capacità individuali del malato. Si utilizza, ad esempio, lo sport-terapia anche nel trattamento di certe forme di nevrosi e in certe turbe mentali, turbe che possono trarre giovamento da un'azione curativa. Se la pratica sportiva comporta parecchi vantaggi, essa non è però esente dal provocare possibili danni, tra i quali ricordiamo le lesioni provocate dai traumi caratteristici di particolari sports (sci, calcio, pugilato), le alterazioni del sistema cardiovascolare, del sistema endocrino e del sistema nervoso. Alcuni sports di competizione, che esigono un impegno che sovente sorpassa i limiti fisiologici dell'organismo, possono provocare in certe condizioni, ma soprattutto tra i giovani, delle alterazioni somatiche e fisiche abbastanza serie.

Tanto che l'età in cui si può permettere di cominciare una determinata attività sportiva e di partecipare a competizioni è un problema sul quale esistono delle divergenze di opinioni tra educatori, dirigenti sportivi e medici. L'attività agonistica richiede, d'altro canto, all'organismo un dispendio di energie e di sforzi che sovente supera la soglia fisiologica. In linea generale, non devono essere intraprese determinate attività sportive prima che l'organismo sia arrivato alla sua maturità fisica e che lo sviluppo abbia avuto un termine, cioè dopo la fine del periodo della pubertà che, tenuto conto delle

differenze individuali, si aggira per i giovani entro i 15-17 anni. Prima di questa età — è bene ricordarlo — l'organismo è in piena evoluzione e crescita. I ritmi respiratorio e cardiaco sono ancora assai frequenti, la tensione arteriosa è bassa; i gruppi muscolari sono ancora poco consolidati e l'ossificazione non è ancora completa. E' evidente, pertanto, che in queste condizioni un'attività sportiva prematura e il super-impegno fisico e psichico legato alla competizione possono avere ripercussioni negative per l'organismo.

Il ruolo, pertanto, della medicina nei confronti dell'organizzazione e dell'educazione sportiva, specie in età scolare, ha un'importanza fondamentale per la sorveglianza sistematica degli alunni durante le loro attività fisiche, al fine di saggiare le loro incapacità o le loro eventuali insufficienze ed evitare gli eccessi. Ha un'importanza fondamentale, poi, al fine di ricercare le modalità di un trattamento il più adatto e le condizioni le più favorevoli dal punto di vista dell'igiene, al fine di lottare contro tutti quei fattori suscettibili di esercitare un'influenza nociva ai risultati dell'educazione sportiva e dell'educazione sanitaria. Si conosce l'influenza positiva di una ginnastica appropriata per la prevenzione e la correzione di talune alterazioni dello sviluppo, quali per esempio i dismorfismi, così frequenti durante l'età evolutiva (la scoliosi, eccetera), aggravati sovente dalle modalità del lavoro scolare e, si conosce l'influenza positiva per talune turbe del metabolismo quali l'obesità e la gracilità. E' possibile pertanto, ad esempio, una ginnastica differenziata per i giovani che soffrono di turbe dell'apparato cardiovascolare e respiratorio.

In questi casi, l'attività fisica deve essere guidata e costantemente sorvegliata dal medico. Il ruolo del medico — concludendo — non deve essere però improntato ad un giudizio negativo in questi casi (interdire cioè ai giovani che non sono in perfetto stato di salute ogni attività fisica e sportiva), ma deve al contrario ispirarsi ad uno spirito positivo, al fine di raccomandare e sorvegliare gli esercizi che più si adattano a ciascuna situazione come misura di prevenzione e di terapia.

Onorevoli colleghi, io ho voluto ricordare tutto questo per evidenziare, e giustamente, il ruolo determinante del medico sportivo, che ha capacità educative come nessun altro e non soltanto per i suoi rapporti e per la sua predisposizione nei confronti della gioventù, ma perchè, sin dal lontano 1950 — faccio riferimento alla legge 1055 —, si dava al medico sportivo il compito dell'educazione alimentare, psicologica, morale e sessuale, oltre che quello dei controlli e della selezione. Tutto questo ho voluto ricordare, onorevoli colleghi, perchè quanto prima occorre realizzare i Centri sanitari della medicina dello sport a livello regionale; articularli poi a livello provinciale e, successivamente, trovarne la loro funzione di capillarità e di uguale diffusione delle unità sanitarie locali.

Il disegno di legge in esame è indubbiamente un primo passo, pieno di speranze e di buona volontà ed io confido che il Consiglio, nella sua sovranità, voglia accettarlo, modificandolo — se lo ritiene opportuno — per il meglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Mi sia consentito esprimere un ringraziamento al collega di parte democristiana che mi ha preceduto in questo dibattito sui tre progetti di legge (d'altronde fusi in un unico testo) che riguardano la promozione sportiva e la diffusione dell'attività sportiva. Il discorso dell'onorevole Nuvoli non può non lasciare traccia. Anzi, se l'Assessore onorevole Giagu non se ne avrà a male, dirò che nella sua relazione, pur ampia ed elaborata, mancava tutta questa argomentazione che, in modo eccellente da par suo, il collega di parte democristiana onorevole Nuvoli ha saputo e potuto svolgere in quest'Aula. Devo anche esprimere un apprezzamento positivo ai proponenti delle diverse parti politiche, perchè è titolo di merito l'aver risollevato il problema dello sport, l'aver sollecitato il dibattito sul tema. Un apprezzamento positivo all'Assessore che, dico, con coraggio, con intenzioni che forse vanno al di là di quanto praticamente potrà essere attuato, ha voluto presentare il provvedimento

all'esame di quest'Aula.

Quando nel 1967 si discusse della necessità di favorire la creazione di impianti sportivi in Sardegna, molte speranze fin d'allora venivano riposte nella capacità e nella volontà della Giunta d'allora di poter concretamente realizzare un'impresa che non soltanto è d'interesse sportivo ma anche di interesse sanitario, come giustamente ci precisava dianzi il collega di parte democristiana. Ma, se noi ricordiamo quella legge e se ci soffermiamo, indugiamo cioè a considerare quanto da quella legge derivò, dobbiamo sollecitare, ognuno dovrà sollecitare se stesso a considerare questo disegno con sufficiente critica, con sufficiente responsabilità, per quanto potrà essere in effetti creato dagli interventi che la legge consentirà.

Ricordando la legge numero 19 (l'Assessore ne fa menzione nella sua relazione), gli effetti scaturiti da quella legge sono stati all'incirca nulli; se non nulli, di pochissima rilevanza, e questo per un motivo semplicissimo: dal momento del varo della legge alla sua applicazione sono intercorsi dei mesi, sono intercorsi cioè periodi abbondanti, tanto che, per la lievitazione costante, inesorabile, del costo delle cose, la legge numero 19 rimase all'incirca inoperante. Oggi l'Assessore — io dirò anche forse sollecitato dalla presentazione delle due precedenti proposte — offre alla meditazione di ognuno di noi, all'attenzione di ognuno di noi, delle direttive nuove, e non vi è chi non veda, chi non riconosca che queste nuove direttive suscitano sufficiente interesse. Noi le osserviamo non con sfiducia: osserviamo e consideriamo queste nuove proposizioni, queste nuove volontà — diciamo — più come intenzione che come capacità vera e propria di potere, con questo nuovo strumento, realizzare quanto il disegno di legge stesso dice di volere realizzare.

La pratica dello sport (è inutile che io lo dica), non v'è chi non ne veda l'importanza, dirò non soltanto l'importanza ma anche l'indispensabilità. Un popolo che cura lo sport è un popolo che a livello di civiltà è avanti! I popoli nordici praticano lo sport in misura molto più consistente di quanto non facciamo noi; i popoli anche dell'Est europeo dimostrano, manifestano ...

BERLINGUER (P.C.I.). Abbiamo premura di partire!

FRAU (Democrazia Nazionale). Lasciami parlare, per cortesia, perché a te io non ti disturbo mai! Sennò, mi siedo e taccio ...

Mi dici: abbiamo premura di partire, scusa, non è modo di fare ...

Non è che tu mi turbi, solo che terminerei prima, ecco. E' uno spreco di tempo, questo.

La pratica dello sport, come dicevo poco fa, fa parte del vivere civile di qualsiasi popolo. Quello che invece ci preoccupa è che, probabilmente, le intenzioni espresse nel disegno di legge, nel testo unificato (che tiene conto anche dei suggerimenti contenuti nelle due proposte di legge), possono creare soltanto nuove illusioni e possono, in effetti, non raggiungere quanto è nei desideri — io penso — e anche nella volontà, nelle intenzioni dell'Assessore. Ecco, in effetti, quando si dice che la legge prevede la creazione di impianti sportivi di base e la creazione di centri sportivi articolati, si dicono delle belle cose, ma per realizzare questi impianti e questi centri l'Assessore se ne viene fuori con una soluzione che, a mio avviso, può trarre un po' in inganno. Infatti, come interviene la Regione? La Regione, se non vado errato, interviene ...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Direttamente.

FRAU (Democrazia Nazionale). Direttamente no. Direttamente interviene solo per i centri sportivi articolati. La Regione qui interviene col pagamento degli interessi che partono dall'interesse agevolato, mi pare, del 4 per cento che dovrà pagare l'Amministrazione interessata; la Regione dovrà intervenire nel pagamento degli interessi che partono dall'interesse agevolato e vanno all'interesse ordinario. Dico, la Regione interviene su questo. Ma l'iniziativa a chi spetta, il soggetto dell'operazione mutuo chi è?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione*.

ne, spettacolo e sport. La garanzia la offriamo noi; qui c'è una garanzia nostra. Siamo solvibili!

FRAU (Democrazia Nazionale). La garanzia la offre la Regione. Le sto dicendo che i Comuni, per quanto ne so, per quanto tutti sappiamo, trovano persino difficoltà ad ottenere anticipazioni, pur avendo, rivendicando ... *(Interruzione).*

Lo capisco che c'è la vostra garanzia. Lo so, siete solvibili.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Se continua così, ho paura ...

FRAU (Democrazia Nazionale). Ma immagini un pochetto questi 300 e più Comuni che vorranno iniziare queste pratiche di mutuo; immagini che cosa ne potrà derivare all'Istituto di Credito Sportivo, che cosa ne potrà derivare a un Istituto di credito autorizzato a queste operazioni!

Dico che la legge va guardata con un po' di meditazione, con un po' di calma; non è che la si possa accogliere così, senza considerare le difficoltà che certamente ne deriveranno, che sono difficoltà che riscontriamo tutti i momenti, tutti i giorni. Perciò noi guardiamo, come ho detto, con molta simpatia e con apprezzamento positivo questa legge, ma abbiamo tutte queste preoccupazioni! Le preoccupazioni che manifestammo al momento della discussione della legge numero 19 le palesiamo anche oggi. E' vero che la Regione interviene anche offrendo la propria garanzia, tutto questo è vero, ma io avrei preferito, onorevole Assessore, che lei, per esempio, nelle relazione oppure negli articoli della legge, ci avesse detto quale potrà essere l'intervento del CONI. Da quanto si evince dagli articoli della legge, il CONI non è che sia obbligato, che sia legato ad offrire un contributo costante alla Regione per aumentare le capacità finanziarie della Regione medesima per risolvere o per iniziare a portare a soluzione questo problema.

Ecco, per esempio, avrebbe potuto anche dirci nella relazione oppure negli articoli stessi

della legge quale potrà essere il contributo della Cassa per il Mezzogiorno che riserva (con i fondi speciali, con i fondi appunto della Cassa) per la legge speciale o per il settore speciale degli impianti sportivi. Ecco, tutto questo avrebbe dovuto figurare nella legge, a nostro giudizio, perché altrimenti sono delle enunciazioni senza valore, perché altrimenti, ecco, potremmo trovarci in una situazione di grave imbarazzo. Ma, anche quando si fanno i conti circa la realizzazione di progetti per quanto riguarda, ad esempio, gli impianti sportivi di base sui 50/60 milioni, ecco, io dico che non lo so se questa cifra sia più o meno attendibile; io non lo so, perché ancor prima di iniziare la realizzazione di questi progetti si dovrà fare tutta l'opera di esproprio dei terreni ove queste realizzazioni dovranno effettuarsi. Ma, dico, possono passare dei mesi, dirò quasi possono passare i trimestri e allora, onorevole Assessore, considerando il fallimento della legge numero 19, proprio perché la cifra a disposizione mi pare fosse di 3 miliardi, se non ricordo male ... *(Interruzione).*

Sì, onorevole Assessore, ma la preoccupazione che io esprimo è che, non traducendo immediatamente in realtà quanto la legge prevede, noi ci possiamo trovare nella stessa situazione in cui ci trovammo all'indomani del varo della legge numero 19. Ecco perché dico tutte queste cose.

Ma poi dovranno crearsi tanti organismi, ancora prima della stipula dei contratti, onorevole Assessore, e lei sa meglio di me che per la stipula di un contratto di mutuo, andando bene le cose, come minimo, ci passano sei, sette mesi.

Io lo capisco che lei si darà da fare, che lei moltiplicherà i suoi sforzi, capisco tutte queste cose, ma da che mondo è mondo noi conosciamo come queste pratiche vanno a finire. E allora, io dico, tutto questo tempo concorre a danneggiare gli effetti della legge, l'applicazione della legge, perché quello che oggi lei fissa in 50/60 milioni per la realizzazione dell'impianto sportivo, domani non può essere sufficiente; i 300 impianti di cui lei parla potranno esser allora 150, 200, potranno esser anche di meno, non lo so. Tutte queste preoccupazioni noi le abbiamo. La Regione fa bene ad interessarsi a questo pro-

blema, è competente e noi siamo dell'avviso che male avrebbe fatto l'Assessore se non avesse presentato questo disegno di legge. Siamo soltanto preoccupati che, se la Regione non troverà strumenti, strade celeri per la traduzione in pratica di quanto la legge dice, siamo preoccupati, dicevo, che il risultato possa essere pari a quello della legge numero 19.

D'altronde noi la legge l'abbiamo guardata anche in Commissione (per i pochi momenti che io in cui ho potuto parteciparvi), l'abbiamo guardata con simpatia, e non possiamo che confermare la simpatia che manifestammo in quell'occasione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, affrontare, in questo momento di grave crisi per l'economia nazionale e per l'economia regionale un discorso come quello sullo sport, può apparire, per alcuni versi, frivolo e non rispettoso di quelle che sono le incombenze gravi ed urgenti che l'Assemblea regionale dovrebbe portare a compimento. Questo, però, sarebbe vero se si partisse da un concetto di intervento nel sociale e nell'economia basato soprattutto su interventi o esclusivamente su interventi economici e non ci si rifacesse, invece, a quella che è una linea che ormai da alcuni anni viene portata avanti dalla forze sociali, dalle forze politiche, che è quella che genericamente viene chiamata linea delle riforme; probabilmente, anzi sicuramente, una riforma nel settore dello sport non è la cosa più urgente, ma non è neppure, io credo, la cosa meno urgente. E questo per tutte le implicanze che un intervento ed una normativa organica in questo settore comportano, finalizzati a far sì che lo sport, il concetto dello sport e delle attività motorie (per precisare il principio che in legge è stato accettato all'unanimità), il concetto di sport e di attività motorie sia inteso non più nel senso vecchio e tradizionale di questione di *élite*, di pochi ammessi ai circoli di canottaggio o ai circoli del tennis, ma come concetto che prevede le attività motorie di tutti i cittadini utilizzate e finalizzate

ad uno sviluppo complessivo della persona umana e quindi ad un discorso di salute e di educazione, un discorso che non sia — ripeto — limitato ad organizzazioni élitarie ma che faccia diventare le attività motorie e di educazione psico-motoria un fatto generale di promozione umana nella nostra società.

Questo è il vecchio concetto di sport; oggi l'abbiamo superato, e non solo perché le nuove generazioni hanno preso coscienza e reclamano, con forza, diritti fino a poco tempo fa conculcati o che non potevano in nessun caso esplicarsi complessivamente a tutti i livelli, ma anche perché la moderna scienza pedagogica e tutta la ricerca scientifica nel settore della salute (il collega Nuvoli ha richiamato con molta pertinenza numerosi argomenti in questa direzione); tutta la ricerca scientifica e tutta la ricerca didattica, pedagogica e psicologica hanno dimostrato che oggi non si può fare a meno, per le condizioni reali che si sono determinate nello sviluppo economico e sociale, di promuovere come interesse sociale generale le attività motorie e lo sport. Io non sto a citare documenti a livello internazionale, pareri di esperti; i colleghi tutti chiaramente conoscono queste acquisizioni del pensiero moderno. L'Assessore nella sua relazione ha citato cifre e dati; io assolutamente non voglio richiamarli qui, posto che sono a disposizione di tutti e tutti i colleghi sicuramente li hanno letti e studiati.

A me interessa, in questo momento, riproporre all'attenzione del Consiglio, richiamare l'attenzione della Giunta a che questa legge sia approvata ed affinché la Giunta medesima metta in atto tutti quegli strumenti e tutti quegli interventi perché sia, nel più breve tempo possibile, attuata; inoltre, perché si facciano tutte quelle cose che consentano a questa legge, approvata all'unanimità dalla Commissione, di dare i risultati per i quali noi ci siamo battuti con lungo lavoro — debbo ricordarlo —, con una dialettica serrata che ha portato, comunque, io credo, ad un risultato sommamente positivo.

Quale è attualmente la situazione a livello nazionale, a livello regionale (e non per far polemica che sarebbe assolutamente fuori luogo)? Io credo che dobbiamo partite da un chiarimen-

to sui termini, proprio perché ritengo che l'espressione "attività motorie" sia da far prevalere sul concetto di "sport agonistico". Noi non siamo per eliminare l'agonismo: non c'è sport senza agonismo! E' stato un falso problema, è stato qualcosa che ha vagato per tanto tempo perfino nella pedagogia, nella scuola: si parlava di livellamento dei valori, di non classificazione — come si diceva — di non incentivare l'agonismo (chiaramente l'agonismo serio, quello che non deve diventare costume di vita, di contrapposizione fra i singoli e nella società). Ecco, siccome ritengo che sia da far prevalere il concetto di attività motoria sul concetto di sport, io credo che dovremmo fare una raccomandazione alla Giunta. Non è possibile che le attività motorie si sviluppino se nei nostri centri urbani, ed anche nei paesini, negli strumenti urbanistici non si prevedono gli spazi, non si prevede il verde, sia il verde non attrezzato sia il verde attrezzato.

Questa è la prima raccomandazione che io vorrei fare alla Giunta: nell'approvazione degli strumenti urbanistici o nel dettare norme, disposizioni, orientamenti ai Consigli comunali, occorre che, oltre ai decreti interassessoriali vari ed alle norme delle leggi urbanistiche, siano inculcati questi principi. Non è possibile crescere armonicamente in città come le nostre. La nazione italiana ha il primato mondiale — io lo ricavo dalla relazione che è stata allegata alla proposta di legge del Gruppo comunista al Senato della Repubblica — dei bambini ammazzati per le strade: in un anno 508! E questo è dovuto ad un fatto semplicissimo (lo dico senza polemica alcuna; siamo qui a citare soltanto esempi per concludere in alcune direzioni), si spiega col semplice fatto che i bambini, quando escono, possono soltanto stare per strada. E' mancato completamente il verde pubblico, e non parlo di quello attrezzato; perché i campi di gioco, le piscine, le palestre non sono neppure roba della quale dobbiamo parlare.

Non voglio neppure parlare dell'altro primato — ne parlava il collega Nuvoli — quello delle disfunzioni, dei paraformismi e dei disformismi conseguenti alla mancanza di attività motoria nelle scuole, nelle pubbliche istituzioni e

negli spazi della città vivibili.

Abbiamo però un altro grandissimo primato. Noi, in Italia, abbiamo — cito alla lettera perché è una frase felicissima, credo scritta dal compagno Pirastu, che pure non risulta firmatario della proposta di legge nazionale in quanto non più senatore, ma che, essendo responsabile del nostro gruppo di lavoro a livello nazionale, sicuramente ha lavorato a questo testo — abbiamo uno spazio di verde attrezzato per lo sport che è pari a qualcosa come 74 centimetri quadrati, cioè la metà di una normale cartolina postale. Questo è il verde sportivo utilizzato per l'esercizio dello sport che spetterebbe ad un italiano se dovessimo andare un pochino tutti in questa direzione, come sarebbe giusto e normale che fosse. In Sardegna e nel Mezzogiorno abbiamo un ulteriore aggravamento di questa situazione: esistono piscine, non esistono campi, non esistono possibilità reali di vivere. A vedere il lavoro dell'amico giornalista Silvano Reina, che ha curato, con molta lucidità, una pubblicazione su Cagliari, questa città che, tutto sommato, è l'unica che abbia i caratteri di città moderna, tendente alla megalopoli, vi è da pensare che l'unico impianto sportivo — mi pare fotografato e riportato — sia quella mostruosità (a parte l'architettura), assurda dal punto di vista economico e sociale, dello stadio "Sant'Elia". Con la stessa cifra si potevano costruire a Cagliari decine di impianti polivalenti, che avrebbero consentito nei quartieri di praticare lo sport, di avere spazi adeguati a vivere e a far sì che i bambini non fossero bestie da appartamento.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, quando uno parla e non sa quello che dice ...

MULEDDA (P.C.I.). Il collega Spina sa che solitamente la lingua batte dove il dente duole. Lui, da responsabile della Democrazia Cristiana cagliaritano, dovrebbe ricordare l'episodio del campo del Sant'Elia, nel quale ci fu uno sperpero incredibile (per non parlare dell'asta che avete per l'ospedale, in questi giorni rinviata provvisoriamente dal Ministro. Ma su questo non ci voglio andare ...).

In ogni caso, dicevo, in ogni caso, se l'ono-

revoles Spina è così gentile, vada a 300 metri da qui, lo invito, vada vicino a quel bel palazzo, capolavoro di ingegneria: c'è un campetto nel quale giocano i bimbeti che è praticamente ricavato da una vecchia casa dove non circola manco l'aria per respirare. Lì ci sono i bambini della via Is Maglias! Se vuole un altro esempio, vada nel campetto che c'è vicino ai Salesiani nel rione della Fonsarda, e si renderà conto immediatamente di come si gioca in quel quartiere!

Va bene, lei non ha figli, onorevole Spina, non ha grandi preoccupazioni, altrimenti io mi chiedo come farebbe se fosse padre di famiglia e vivessa a Cagliari, a custodire o a far crescere decentemente i propri bambini ... ufficiali, volevo dire, collega Baghino, ufficiali!

In ogni caso, ripeto, non era questo l'animo mio, di far polemica assolutamente nè con la Giunta regionale, nè con la Giunta del Comune di Cagliari. Io volevo soltanto esplicitare che quello che si è fatto finora in certa direzione, o meglio quello che non si è fatto, ha condizionato pesantemente lo sviluppo delle città, la vivibilità della città; ha condizionato il modo di crescere e di formarsi delle nuove generazioni e da questo è derivata non poca parte di quella carica di violenza che, oggi, per motivi anche ulteriori che non sian questi, si va a scaricare per le strade in termini di delinquenza più o meno camuffata con ideali, belli e buoni che siano. Ecco, questo tipo di organizzazione della società, che ha privilegiato non gli investimenti sociali e non la programmazione territoriale, questo tipo di società con questa legge può essere positivamente modificato.

Noi abbiamo approvato un disegno di legge, unitariamente — lo ripeto — che ha, a mio giudizio, tre dati positivi. Il primo è rappresentato dal decentramento e dalla partecipazione democratica alla gestione dei programmi. Abbiamo ancora una volta confermato, come Consiglio regionale, il bisogno che ha la Regione di decentrare agli Enti locali minori la gestione amministrativa dei suoi programmi. E questo è un dato estremamente positivo, perché finalmente non sarà più consentito all'Assessore (chiunque esso sia, chiaramente, non soltanto l'Assessore in carica) di fare e disfare, di concedere o non

concedere i contributi e le varie "cose". Ma, ormai, abbiamo superato questo limite: con questa legge i Comuni riceveranno la certezza di introito e potranno programmare, con la partecipazione democratica dei cittadini, la spendita di queste risorse finanziarie (partecipazione garantita non soltanto all'interno del Consiglio comunale, ma di tutti i giovani, delle società, delle federazioni). Io qui vorrei precisare — perché talvolta sorgono sospetti sulla nostra posizione e talvolta non la si conosce assolutamente — che noi non siamo contro il CONI: vogliamo che sia modificato; non siamo contro le federazioni: vogliamo che lavorino diversamente. Vogliamo che ci sia, comunque, una prevalenza ed una direzione dello Stato per quello che gli compete (quindi Governo e Parlamento); della Regione per quello che le compete; e che quella che non è neppure programmazione sportiva, ma è gestione di quattrini a fine di agonismo, non sia affidata esclusivamente ad un organismo come il CONI o alle Federazioni.

Da qui il significato altamente positivo del decentramento e della partecipazione per gestire e programmare a livello operativo il fatto sportivo.

Il secondo dato positivo è quello della programmazione regionale. Siamo abituati, forse siamo un po' frastornati, a forza di richiamare la 33. Io credo che la 33 si espliciti e si realizzi anche quando non si fa riferimento a progetti secondo la 33 medesima, anche quando, assumendo veramente nel concreto lo spirito della 33, si procede ad organizzare l'amministrazione ed il governo secondo il metodo della programmazione. Ecco, questa legge prevede non progetti, prevede programmi, prevede temporalizzazioni di programmi, scadenze, verifiche, prevede partecipazione e modi di formazione della programmazione nella democrazia. Prevede tutto questo ed anche i controlli fatti dal Consiglio regionale, nonostante l'Assessore ogni tanto dica che questi passaggi allungherebbero i tempi (si è dimostrato anche in altre occasioni che il Consiglio lavora puntualmente quando c'è la volontà di lavorare). Programmazione, dicevo, ma da questa deriva una raccomandazione che io voglio fare alla Giunta e un richiamo — se mi

è consentito — alle forze politiche presenti nel Consiglio regionale. Io credo — ne sono fermamente convinto — che, in qualsiasi atto legislativo noi andiamo a compiere, dobbiamo tener conto di un elemento fondamentale per la Sardegna, che è elemento fondamentale per l'Italia: il dibattito, la precisazione e la lotta per il riequilibrio territoriale.

Io sono un uomo delle zone interne, a prevalente economia pastorale (si dice così). Quando noi *biddai* veniamo in questa città ...

PIREDDA (D.C.). Con pretese turistiche.

MULEDDA (P.C.I.). Con pretese turistiche, non v'è dubbio. La sua è con pretese puramente agro-pastorale.

Ecco, io vorrei richiamare l'attenzione della Giunta e l'attenzione delle forze politiche perché il discorso del riequilibrio territoriale sia presente concretamente e sia garantito; non dico con un intervento che tagli fuori la città di Cagliari, per carità (sono tanti i cittadini e i bambini che hanno bisogno di verde pubblico anche a Cagliari!) ma con la previsione e l'adozione, onorevole Assessore, di parametri atti a far sì che la differenza enorme che esiste fra le zone interne e le zone più favorite dell'isola, le cosiddette "aree forti", vadano progressivamente a ridursi, anche nel settore dello sport. Io credo che noi dobbiamo avere grande coerenza in questa direzione, perché quando si andrà a fare lo schema di assetto territoriale complessivo, quello previsto dalla 33 e dal progetto triennale e così via, ecco, io credo che dovremo determinare, per tutti gli aspetti ed anche per lo sport, parametri atti ad avviare una linea di tendenza di riequilibrio territoriale.

Non porto oltre questo discorso: mi interessa che questo richiamo sia recepito dalla Giunta; mi interessa che questo richiamo sia fatto proprio dalle altre forze politiche.

In questa direzione, con questo strumento di legge, si può concretamente andare: per questo, io credo, soprattutto per questo, per questi tre valori che ho enunciato e che sono presenti in questa legge, noi abbiamo votato a favore in Commissione e voteremo a favore in

Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non ho avuto la fortuna di partecipare alla discussione di questo provvedimento, anzi di questo cumulo di provvedimenti legislativi in sede di Commissione. Primo, perché non faccio parte della prima Commissione e non ho potuto sostituire il collega che ne fa parte perché ero impegnato per questioni sindacali fuori della mia Regione; secondo, perché in sede di Commissione bilancio e finanze, dove io ci sono, questo non è stato consentito. Perché dico questo? Dico questo perché l'intervento che farò, onorevole Assessore (lei me lo deve consentire, perché su questo provvedimento, per diverse ragioni, io mi ci sono attardato e avrei preferito la discussione magari in un altro momento, per poter preparare meglio l'intervento più articolato, più armonico; ma tant'è, ella ha chiesto che si facesse questa sera, e questa sera eccomi qui a fare l'intervento), sarà un intervento certamente critico, doverosamente critico, ma nell'interesse del mondo dello sport, prima di tutto; in secondo luogo, nell'interesse della Regione, che è quella che deve provvedere al finanziamento di quest'attività sportiva; in terzo luogo, perché non vorremmo che determinati provvedimenti come questi, alla fine, passassero incensurati proprio da noi che abbiamo effettato degli studi e che siamo all'opposizione.

Pur tuttavia, perché l'Assessore si tranquillizzi, ma soprattutto perché non vorremmo che l'opinione pubblica pensasse ad un nostro ostruzionismo, pur facendo un intervento critico che lei potrà giudicare più o meno pesante, noi dichiariamo, come Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, di non votare contro il provvedimento, ma semplicemente di astenerci.

Fatta questa premessa, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, devo subito dire che gli impegni dedicati per legiferare in materia di sport sono stati notevoli ma non tranquillizzanti. Ci troviamo di fronte ad una proposta di legge

che appare come la risultante di componenti politiche che badano più all'utilitaristica di parte che assolvere il mandato politico che il mondo dello sport, la collettività interessata ha affidato ai partiti, nella convinzione di ottenere dei provvedimenti per elevare e non per mortificare, come vedremo, ulteriormente l'organizzazione e le attività dello sport, inteso nel senso più nobile, ovviamente. Ho già avuto occasione di dichiarare quanto sia perlomeno scandaloso osservare nel 1977, a circa 35 anni dalla fine della guerra, cioè, notare dicevo, i nostri giovani praticare lo sport addirittura nelle strade delle città ed in campi e palestre di fortuna, a causa della carenza quasi totale degli appositi impianti e delle attrezzature. So bene che mi risponderà secondo la teoria dello scaricabarile: non possiamo sostituirci (dirà l'Assessore) allo Stato, che ha competenza primaria ed esclusiva in questa materia.

Ben sapendo, però, queste cose, è proprio alla situazione nazionale che ci riferiamo, perché (lo comprenderà più avanti) io ho certi miei dubbi sulla possibilità di fare delle leggi a livello regionale in questo specifico settore; in questo discorso logicamente si innesta quello della Sardegna, ovviamente, cioè al decadimento a livello nazionale si accoppia il disinteresse e la confusione che si stanno creando anche a livello regionale. Il quadro generale dello sport figura l'Italia fra una delle pochissime nazioni al mondo onorevole Giagu De Martini, a non avere una seria politica sportiva, ed è sicuramente l'unica nazione che dal mondo dello sport riceve soldi senza, per contro, investirli in iniziative promozionali. Il mondo sportivo finora è stato considerato un'isola a sè stante, ma le sue componenti, ed in particolare quelle maggiormente sensibili come la nostra parte politica e sportiva, sono sempre state in fermento, tanto da essere sempre tra le prime a fare, ovunque, nelle sedi politiche, sportive ed in quelle collaterali allo sport, a fare e a sostenere — dicevo — il discorso dello sport inteso come servizio sociale.

Sosteniamo quest'esigenza non per un fine strumentale, cioè per l'accentramento della forza del settore sportivo nel settore politico, da dove si promanerebbe una certa regolamentazio-

ne finalizzata ad una tipica attività che, meccanizzandola, priverebbe l'uomo non solo della sua personalità ma spoglierebbe tutta la complessa e bella vita dello sport della sua morale e della sua spiritualità. Questo intendimento può essere ricercato in chi ha la concezione materialistica della vita e cioè in coloro che stanno con voi, signori dell'intesa; da noi costoro sono ben lontani, da noi li divide tutto, in quanto riteniamo di rappresentare una vita attiva, densa di valori morali, spirituali, culturali e sociali, e cioè una vita densa di elementi essenziali per lo sport, che essi invece non rappresentano perché possono essere espressione di tali valori e non potranno mai essere depositari e quindi estrinsecatori. Avendo intravisto da tempo lo sfacelo in questo settore, non abbiamo atteso i momenti della facile demagogia, come viene esercitata da chi oggi chiede l'istituzione di un servizio nazionale per lo sport, servizio concepito — come abbiamo già accennato — secondo la tipica mentalità dell'appiattimento e della meccanizzazione delle discipline sportive, e quindi anche quelle regolate dal CONI, che dovrebbe operare pericolose discriminazioni secondo il progetto di legge di istituzione del servizio nazionale per lo sport.

Da parte nostra — dicevo — concependo armonicamente l'attività sportiva, abbiamo inteso lo sport come servizio sociale perché è lo Stato che ha il dovere di soddisfare certe esigenze, che devono essere regolamentate nazionalmente e non regionalmente. Attenzione a questo discorso, perché lo sport è una materia che va intesa a livello nazionale ed universale, con concorso corale dei fattori che ne determinano la sua attività. Intendendo ed operando diversamente, si commettono dei frazionismi, correndo il rischio di regolamentare le discipline sportive in contrasto ed a volte in antitesi con quelle generali ed universali, le quali, appunto perché tali, trovano il loro quadriennale appuntamento nei giochi olimpici. In attesa, pertanto, dell'istituzione del grande servizio sociale a livello nazionale da parte nostra abbiamo sempre sostenuto che il discorso sport sociale e sport agonistico è inscindibile; sono due momenti ben distinti, d'accordo, ma l'uno è legato all'altro, ed

è ben per questo che necessita dare un certo assetto agli organi preposti a tale attività; quegli organi ed organismi già in stato di avanzato disordine e di disorientamento; ed è ormai in stato di avanzata pericolosità anche la diseducazione fisica ed agonistica in tutte le organizzazioni, cioè negli enti e nelle scuole preposti all'attività pratica dello sport.

Avendo a cuore, quindi, questo grande problema, già nel 1964 presentammo una proposta di legge — per esempio, quella sul rinnovamento del CONI — facendo presente che lo sport regolamentato dalla legge è quello agonistico e di competizione e che, purtroppo, nel nostro paese manca una disciplina legislativa dello sport formativo, educativo, di quello cioè che non è rivolto alla specializzazione vera e propria, ma cerca di dare al cittadino italiano, fin dalla prima età, l'indispensabile avviamento alla pratica delle discipline fisico-educative. Il Parlamento, d'accordo con il Governo, dovrà al più presto affrontare questo problema che esigenze etiche, educative, salutari, fisiche, definiscono ormai indilazionabili. Esso deve essere inquadrato nel più vasto problema dell'istruzione pubblica, essere riconosciuto come primario e non come accessorio, spingere la classe dirigente politica a studiare i modi e predisporre i mezzi affinché i ragazzi e le ragazze d'Italia siano messi alla pari con i loro coetanei. Anche questo, in questo settore fondamentale della preparazione alla vita deve essere tenuto ben presente da coloro che dovranno legiferare a livello nazionale.

Questi problemi, dicevamo fin d'allora, ricalcando una decennale concezione della vita anche sotto quest'aspetto, devono essere descritti nella loro reale ampiezza, affrontandoli con cognizione di causa e con mezzi proporzionati. Occorrerà quindi che il Parlamento, in via pregiudiziale, affermi la fondamentale importanza che ha nella formazione delle nuove generazioni l'avviamento alla pratica dello sport, inteso come divertimento e miglioramento del fisico, superando concetti e previsioni che, purtroppo, ancora imperano in larghissima parte della nostra classe intellettuale. Non dimentichiamo che questo grave problema fu da noi posto, come ho detto prima, circa 13 anni fa, allorquando pre-

sentammo la legge nel 1964. Ma da allora nulla è stato fatto in questo settore, se non — consentitemi di farlo presente — abbondante demagogia.

Ma la nostra attenzione che, evidentemente, scuoteva gli animi del mondo sportivo, facendo riflettere le sue esigenze negli ambienti politici e governativi, è continuata oltre con la presentazione di varie proposte di legge, quali la correzione dell'esercizio e dell'attività sportiva; le previdenze per l'incremento della costruzione di impianti di esercizio sportivo; la proposta di legge relativa all'obbligatorietà effettiva, e non a parole, dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, iniziando sin da quelle elementari, dividendo l'insegnamento in varie fasi, anche in questo mondo scolastico: dalla formativa alla preagonistica per giungere infine, nella scuola media, alla fase agonistica.

Nel contesto di questi principi, poi, si inserisce un'altra proposta di legge sulle facoltà universitarie di attività motorie, che prevede la laurea in educazione fisica.

Quindi a noi il problema stava a cuore e a me fa piacere in quest'Aula — vedete che noi non siamo, pur essendo all'opposizione, degli oppositori con preconcetti e non siamo, come dimostrerò più avanti, degli oppositori acidi — a me fa piacere, dicevo, aver sentito in quest'Aula oggi riconoscere la grande esigenza di ricondurre, ecco, il problema dello sport nel mondo italiano, nel mondo dei lavoratori e degli studenti, dei giovani, ricordurre questo problema alla sua reale portata per considerarlo prioritario, alla pari di tanti altri che devono servire non solo a titolo ricreativo e agonistico, ma anche a titolo educativo per quanto riguarda le nuove generazioni.

Sempre dalla nostra parte politica e dalla parte sportiva, sono da registrare le iniziative del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, ente di propaganda sportiva che ha tra le sue file non soltanto alcuni campioni ma anche un vivaio nutritissimo di studiosi e dirigenti, tutto ciò a dimostrazione di una politica di base quanto mai validissima: dal Centro Nazionale Sportivo Fiamma quindi vi sono da registrare, riassumendole ovviamente in sintesi, alcune importanti

proposte (ne tenga conto, Assessore, perché queste sono proposte frutto di un certo studio). Ecco le proposte che facemmo noi e che sono ancora valide a livello nazionale ed anche a livello regionale: 1) integrazione della Costituzione italiana con un articolo così formulata: "Lo Stato, a tutela dell'integrità biofisica dell'individuo, deve porre l'educazione fisica e l'attività sportiva tra i suoi componenti più immediati ed importanti"; 2) integrazione dell'articolo 117 della Costituzione per immettere tra le materie di competenza delle Regioni lo sport come servizio sociale. Mi riferisco all'articolo 117 della Costituzione, che poi esamineremo nei particolari perché deve essere modificato secondo la dizione da noi proposta; 3) modifica degli articoli 91 e 144 del Testo Unico del 1934, numero 383, affinché diventino obbligatorie le spese per l'attività sportiva nei Comuni e nelle Province; 4) destinazione allo sport della quota proventi del Totocalcio e di ogni altro concorso sportivo fino ad oggi di pertinenza dello Stato, per potenziare, quindi, l'attività sportiva agonistica; 5) rivalutazione delle funzioni di aggiornamento delle strutture dell'E.N.A.L., come unico depositario dell'attività ricreativa e culturale giovanile che dovrà anche coordinare le iniziative in tal campo delle organizzazioni periferiche (sino a quelle comunali, per esempio le Pro - loco).

Ho voluto evidenziare, onorevoli colleghi, l'attenzione che abbiamo dedicato a quest'importante problema per dimostrare che le iniziative in favore dello sport ci sono state, ma non sono state recepite per assoluta mancanza di volontà politica da parte della classe dominante. Oggi, dietro le pressioni del mondo dello sport, sensibilizzato dai continui e stimolanti nostri richiami, la Giunta regionale sarda vuole ricorrere a palliativi, come la legge in discussione, sulla quale — prima di esaminarla nei suoi diversi aspetti e nei suoi particolari — ci siano consentite alcune doverose osservazioni critiche.

Primo: dopo trent'anni di assoluto nullismo in fatto organizzativo, strutturale, educativo e sportivo, non si può legiferare all'insegna del pressappochismo e limitatamente all'esigenza dei compromessi politici. A nostro avviso, non essendo inquadrato nel contesto di un'organica

normativa nazionale del settore, ed in armonia con la valida programmazione di elevazione di tutti i valori della collettività giovanile in particolare, questa legge appare come una costosa operazione finanziaria in favore dei Comuni che, al riscontro — e questo lo vedremo — deluderanno, in quanto non otterranno i dovuti risultati, o per lo meno i risultati sperati da una certa parte politica. Per operare in questo senso, rischiando cioè un'altra spendita di danaro improduttivamente, in attesa della necessaria legge nazionale, sarebbe stato meglio, a mio avviso, onorevole Giagu De Martini, aggiornare le leggi 35, 17 e 19, istituendo precise norme di controllo per la gestione dei fondi a disposizione dell'Assessorato e dei destinatari dei contributi per l'attività sportiva.

Secondo: non è corretto operare *contra legem*. Ho i miei dubbi sulla validità costituzionale della legge in discussione, in quanto l'articolo 117 della Costituzione — e lo esamineremo nei dettagli più avanti — non attribuisce competenza legislativa alle Regioni in materia di sport.

Terzo: non si può andare incontro ad una attività così impegnativa senza tenere presente l'esigenza di costituire un vero e proprio Assessorato allo sport, con specifiche competenze e finanziamenti derivanti da gettiti sicuri e non da crediti che possono essere aleatori, tipo quelli per i quali si ricorre al famoso Credito Sportivo Nazionale.

Onorevoli colleghi, mi appresto ad affrontare questo dibattito come uomo politico, sì, ma, se me lo consentite, da sportivo che vive e, lasciatemelo dire, che per questa appassionata e meritevole attività ha sofferto e soffre senza mai rassegnarsi, sperando anzi, perché questa è la morale dello sport, di migliorarla sempre di più. Sappiamo, pertanto, i politici, così come lo sanno gli sportivi, che nello sport non esistono limitazioni, né confini. Chi pensa, interpreta e agisce in modo diverso e contrario non opera in nome dello sport, ma, casomai, per distruggerlo. Mi dispiace dirlo, ma, dai fatti e non dalle parole, questo appare nell'Italia d'oggi. Il problema, a livello nazionale e a livello regionale, purtroppo non si pone solamente sotto l'aspetto tecnico, organizzativo, cioè sotto l'aspetto della

sensibilizzazione dei responsabili, allo scopo di ottenere spazi, strutture e attrezzature, nonché adeguate cifre nei bilanci e la disponibilità dei pochi impianti esistenti; il problema ha anche un aspetto psicologico, cioè quello di convincere il popolo italiano, ed i sardi in particolare, della bontà, della validità dell'attività sportiva. Purtroppo, invece, siamo portati a queste considerazioni dai dati sconcertanti sull'inclinazione degli italiani alla sedentarietà. Non disponendo di dati della Sardegna, perché non sono riuscito a trovarli in nessuna rivista specializzata — ho cercato di fare delle indagini anche presso l'università con dei testi aggiornati fino al 1973 e 1974, ma non ci sono dei dati ufficiali — mi devo riferire solo ai dati che ho trovato, che peraltro sono molto indicativi, se facciamo le debite proporzioni.

Quindi cito gli indici della città principale: Roma, dove su 3 milioni e mezzo di abitanti — sono dati riferiti al 1975 — soltanto 70.000 praticano lo sport, vale a dire, il 2,3 per cento, comprese le persone che frequentano i centri agonistici veri e propri, cioè i professionisti. Ma vi è di più, e purtroppo di peggio: fra i 5 milioni di bambini della scuola primaria, ve ne sono due milioni e mezzo, quindi la metà, che sono portatori di paramorfismi e di altre malattie tipo la scoliosi, che son in stato di avanzata pericolosità in tutti gli ambienti scolastici. Di questi, il 5 per cento, anno per anno, entra a far parte — ecco la conferma di quanto dicevo prima — della schiera dei disformici, che vanno ad aggregarsi in servizio permanente effettivo, perché non v'è la possibilità che questi si riprendano e che acquistino le complete facoltà fisiche. Ciò sta a significare che, per ogni anno scolastico, il fenomeno di paraformismo crea 250.000 futuri cittadini con capacità lavorativa frustrata e affetti, altresì, da pesanti, irreversibili — come dicevo prima — turbe psichiche.

A questo punto, e ne ha ragione l'Assessore di chiedermelo, a questo punto ci si chiederà: "Oltre le critiche e le denunce, cosa si sono proposti il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale ed i Centri Sportivi Fiamma?". Sempre con l'intento di esemplificare, mi limiterò a dire che le nostre denunce, recepite anche dalla stam-

pa — non da quella locale, che, pur essendo direttamente o indirettamente finanziata col danaro pubblico e quindi anche col nostro e dei nostri elettori e di coloro che (e sono molti, molti milioni) idealmente sono o possono essere con noi; la quale stampa, dicevo, non ci offre la fortunata ospitalità democratica di cui godono invece altri democratici soloni dello sport e della politica nostrana — bene, dicevo, le nostre denunce, si sono estrinsecate in numerosi convegni, dibattiti, proposte di legge in tutte le sedi parlamentari e regionali. A questo proposito, gradirei molto che gli studiosi dell'Assessorato allo sport partecipassero al convegno che noi abbiamo indetto, con grande sacrificio, per sabato prossimo per effettuare degli studi con la partecipazione dei nostri dirigenti nazionali e regionali che illustreranno, anche se in sintesi, quale è il concetto che noi abbiamo dello sport e quali sono state e sono le proposte che noi andremo a fare in sede nazionale e in sede regionale per lo sport.

Cosa si chiede da parte nostra è presto detto. Primo: che si ponga fine e riparo all'analfabetismo motorio nel quale è caduta, ormai da trent'anni, la scuola elementare italiana.

Secondo: che si proponga l'istituzione del Servizio dello Sport e dell'attività motoria in tutte le sue espressioni. Questa legge non realizza un servizio sociale, e lo vedremo allorquando discuteremo gli articoli, per i quali mi sono permesso — modestamente — di presentare alcuni emendamenti. O è servizio sociale inteso nel più vasto senso del suo termine, o non è servizio sociale; se è servizio sociale parziale, non è servizio sociale inteso per la collettività. Ma ne parleremo più avanti, quando illustreremo i nostri emendamenti.

A questo riguardo, è bene che si precisi con orgogliosa differenziazione dagli altri Gruppi politici il nostro pensiero. Noi proponiamo l'attività ...

Caro collega Mura, io ho sopportato, non ho dato fastidio a nessuno, se non vi piacciono queste argomentazioni che sono frutto di studio, consentitemi, io non ci posso far niente! Sono abituato a fare gli interventi con una certa serietà, perché mi ci dedico studiando la mate-

VII LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

16 GIUGNO 1977

ria di cui discuto. Io la tiro alle lunghe, però non certamente vanificando quello che è il dovere del consigliere regionale, allorquando deve intervenire per discutere leggi di una certa importanza come questa, con orgogliosa, dicevo, differenziazione dagli altri Gruppi politici.

Noi proponiamo una attività sportiva, onorevole Assessore, largamente ricreativa e senza esasperazioni di agonismo, attività di massa e non di singoli, allo scopo di innalzare l'indice salutare dei più e non di affinare il trofismo e la funzione dei pochi, nella volontà di giovare quindi alla collettività e nella visione del bene supremo di tutto il popolo che partecipa direttamente o indirettamente all'attività sportiva. Certo, non si può bandire l'agonismo dallo sport; mi fa piacere averlo sentito anche dal collega che mi ha preceduto, il cui Gruppo — hainoi! — certamente qualche anno fa certamente non la pensava così. Il loro ideale, il loro dogma è per l'appiattimento, per il livellamento, per la spersonalizzazione, certo! Dicevo: non si può bandire l'agonismo dallo sport, perché l'agonismo è carattere peculiare dello sport, lo sport è agonismo; ma quando l'agonismo, particolarmente nella scuola (ecco perché nella scuola deve essere riservato il compito dell'educazione fisica), è sospinto verso limiti estremi, porta a creare quegli elementi potenzialmente in grado di vincere o di piazzarsi, trascurando ed umiliando quelli che, nel proprio intimo, si sentono esclusi dai piazzamenti onorevoli, e allora si compie una mostruosa opera di mortificazione didattica, psicologica e sociale. Ecco perché nella scuola deve essere bandito l'agonismo!

E' nostro costante concetto, quindi, quello di puntare sulla competizione per squadre dell'attività agonistica: il nostro campione (e, così facendo, invece di uno ne avremmo cento, mille di campioni) deve essere un campione naturale, un campione che nasce, che esce dalla massa, che noi abbiamo curata, addestrata e sospinta agli onori dei colori di società, impegnando al massimo la didattica, la perizia, l'esperienza e l'amore per quest'attività e quindi per educare i giovani in un certo modo; attività di massa, dunque, attività dilettantistica e attività ricreativa. In questo contesto si inquadra,

secondo le possibilità della Regione, il più vasto tema del giorno: Sport e Regione, tema che assorbe anche questa legge. Nei nostri continui convegni, contrariamente alle sciacallesche affermazioni degli avversari ... Lo dimostrerò, perché io sono abituato a discutere documentando; dimostrerò quali sciacallesche azioni hanno compiuto i nostri avversari politici nei confronti della nostra organizzazione sportiva, che per fortuna nostra e per sfortuna loro — e qui io faccio queste pesanti dichiarazioni — non hanno un rappresentante della violenza, mentre invece essi hanno dimostrato di essere violenti. E lo dimostreremo addirittura a livello di sindacati, per i quali l'Assessore agli enti locali fa il Pilato, e vedremo se potrà farlo allorquando noi imboccheremo la strada della magistratura! Lo dirò dopo: mi riferisco a due casi molto, molto seri.

Nei nostri convegni, dicevo, oltre ad aver premiato i nostri atleti, discusso i nostri problemi organizzativi, finanziari ed agonistici, abbiamo approfondito gli studi sullo sport e abbiamo dedotto che lo Stato italiano al riguardo, da ormai trent'anni, non ho fatto nulla, assolutamente nulla. In Italia, le poche leggi sullo sport (questa è la documentazione!) che esistono sono tutte di oltre 30, 40, 45 anni fa; le uniche eccezioni si riferiscono alla legge istitutiva del Credito sportivo (legge del 24 dicembre 1957, numero 1295), alla legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive (del 28 dicembre 1950, numero 1055) ed al Decreto Ministeriale del gennaio 1960 per la disciplina (guarda!, l'unica legge che disciplina) dello sci nautico. L'unica legge che disciplina lo sport — è da ridere! — è quella che disciplina lo sci nautico!

PIREDDA (D.C.). Ci elenchi le altre, quelle del ventennio!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Le piaccia o non le piaccia, questa è la storia! Io le sto facendo la storia delle leggi del post-guerra e dell'anteguerra.

PIREDDA (D.C.). Ci racconti la storia del sabato ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Delle leggi sullo sport esistenti, dicevo (mi sto riferendo alle leggi che trattano la materia sportiva in un certo modo, quindi con una certa serietà), due spiccano per la loro importanza. La prima è la legge di istituzione del CONI, del 1942. Si può affermare, a questo proposito, senza tema di smentite, che dal 1945 ad oggi, di fronte alla quasi totale inerzia della pubblica Amministrazione, ove il CONI non avesse automaticamente, o autonomamente (e spesso, bisogna riconoscerlo, anche lodevolmente), attuato una propria politica degli impianti sportivi, avremmo assistito in pratica alla scomparsa dalla scena urbanistica di tutti gli impianti (basti pensare alla dispersione del patrimonio dell'ex GIL). L'altra legge è quella che concerne l'espropriazione per pubblica utilità delle aree destinate a costruire gli impianti sportivi, ed è del 21 giugno del 1928, numero 1580, poi modificata con legge del '39, la numero 302.

Nel disegno di legge che stiamo esaminando si vuole ricalcare il principio dell'esproprio per utilità pubblica riferendosi alla legge del '56, mi pare, che io ho qui fra i miei documenti; si vuole ricalcare, ecco, una legge che già esisteva. Ma, io dico, non c'è bisogno di inventare un'altra legge, non c'è bisogno di scoprire il cavallo o la polvere da sparo, quando esiste il cavallo, quando c'è la polvere! E' tutta demagogia, questa, perché esistono le leggi: basta applicarle! Perché farne delle nuove? Manca la volontà politica, e certamente questo i nostri giornali non lo diranno domani; diranno ai quattro venti che tutto deve essere in grazia della Giunta regionale che, in pratica, sta ricalcando vecchie concezioni, vecchie leggi, vecchie teorie, che erano di altri tempi (ecco, onorevole Piredda) ma che purtroppo, e lo dimostrano i fatti, sono validissime anche oggi. Mi sarebbe facile fare un riferimento, per esempio, ai discorsi che si sono fatti a proposito dell'Egam e delle miniere di Carbonia, e mi sarebbe facile fare tanti altri discorsi di questo genere, il che significa non che si possa fare richiamo alla teoria dei ricorsi storici di memoria vichiana, no, ma significa che a un certo punto non tutto era nero come lo si è voluto dipingere, non tutto era pericoloso come

voi invece avete dimostrato, e lo avete dimostrato speculandoci per fare le vostre fortune politiche. La realtà dimostra che stiamo ricalcando vecchi concetti.

PIREDDA (D.C.). Questa è apologia!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non è apologia, la fate voi l'apologia! La realtà è che la state facendo voi, la sta facendo la Giunta regionale, ma io non gliene faccio demerito: dico che è merito loro, perché dopo 30 - 35 anni di non governo, di nullismo, finalmente in qualche modo si cerca di imboccare una strada positiva.

Come si vede e come dicevo, si vive di rendita, ma si vive male. Ripetute volte, facendo il discorso ad un sordo, abbiamo chiesto ai governi nuove leggi al posto di quelle decadute: la ferma applicazione di quelle esistenti (e si potevano applicare, onorevole Assessore); il recupero di quei beni della ex GIL di cui parlavo poc'anzi, sfuggiti alle mani degli speculatori pubblici e privati; la rivalutazione dell'educazione fisica, di cui ho fatto cenno anche prima, nelle scuole: la statizzazione dell'ISEF, ovvero dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica; la programmazione di un piano per la costruzione di impianti sportivi in tutta Italia, a parte quelli che sono di iniziativa del CONI; la difesa dell'applicazione della legge in difesa degli spazi verdi contro le speculazioni pubbliche e private; infine, la revisione dell'attività sportiva nelle scuole e nelle forze armate. Occorrono leggi che fissino i criteri di interventi in ordine alle attrezzature sportive ed al reperimento delle aree per gli impianti sportivi, al controllo delle organizzazioni e delle associazioni sportive per quanto attiene alle loro attività, distinguendo quella professionistica da quella dilettantistica e quella a scopo di lucro da quella puramente sportiva con fini promozionali. Infine, è necessario procedere alla ripartizione dei contributi affidandoli prioritariamente agli enti di promozione sportiva nazionali e regionali, alle organizzazioni e società squisitamente dilettantistiche.

E qui, onorevole Assessore, io non concordo, mi consenta, su una parte destinata alle or-

ganizzazioni professionistiche (ne parleremo dopo, quando discuteremo la legge); alimentare gli speculatori dello sport: ma che fine sociale c'è? Come si possono concedere milioni per i piedi d'oro dei giocatori che vanno mercanteggiati a suon di miliardi? *(Interruzione)*.

Come non gliene diamo? E allora, perché ci sono due fette di grossi contributi riservati per determinate operazioni e per determinati finanziamenti? Perché nella legge — conosciamola allora, la legge, visto che l'abbiamo discussa — il 20 per cento di certi contributi viene riservato a livello comunale, addirittura, per l'attività professionistica?

PIREDDA (D.C.). Forza Cagliari!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' un altro discorso, caro Piredda. Nessuno può essere più tifoso di me del Cagliari, se me lo consente, però è un altro discorso, perché Viridis viene venduto per 1 miliardo e mezzo e mica restituisce i 200 milioni alla Regione!

E allora lo sport così inteso non è un servizio sociale ...

MURA (D.C.), *relatore*. Ogni Comune può destinare fino al 20 per cento. Può essere anche l'uno per cento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo vedremo, lo vedremo. E allora approvate l'emendamento mio; io vi propongo un emendamento, al riguardo.

Per assolvere a tali compiti, quindi, a nostro avviso non si può ricorrere a leggi palliative tipo questa, del tipo di quella che stiamo discutendo, ma necessita mettere ordine (ecco quindi altre proposte che noi facciamo), ordine mediante l'enunciazione di una legge-quadro di riferimento e di esecuzione nazionale.

E passiamo al secondo argomento, che concerne — come abbiamo detto poc'anzi — la revisione dell'articolo 117 della Costituzione in fatto di sport. Sappiamo infatti che l'articolo di cui ci occupiamo, e sul quale richiamo l'attenzione di tutti gli osservatori, non consente di legiferare in fatto di sport; pertanto, essendo

esclusa la materia dello sport, le Regioni, per occuparsene, ricavano tale possibilità (e secondo me è una possibilità arbitraria) dalle materie più astruse, come l'urbanistica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

(Segue MURRU). Vedi, per esempio, il caso della Valle d'Aosta, dove si parla di scuole di sci per fare dello sport sciistico. Oppure si fa riferimento ai pubblici spettacoli, come avviene, come è avvenuto fino a questo momento anche in Sardegna e in altre Regioni, perché i contributi che sono agganciati alla 19, alla 35 e alla 17, in definitiva, si riferiscono ai pubblici spettacoli. Di sport si parla, perché si deve dimostrare, anche nelle domande che le società fanno ai Comuni, che v'è la partecipazione popolare a dei pubblici spettacoli, quindi lo sport è contrabbandato e va inserito di sotto. Perché? Lo vedremo più avanti. Qui io mi consento di fare delle osservazioni, ma anche di fare degli avvertimenti nei confronti di coloro che hanno legiferato senza tener conto di questa grave norma costituzionale. Dico grave perché non si poteva ignorare, ecco, un'attività come lo sport quando si è varata la Costituzione, oppure nell'articolo 17 si è impedito di metterlo, perché sono state avanzate delle proposte dai costituzionalisti; allora erano tutti all'insegna dell'antifascismo, quindi non si può dire che queste proposte sono state avanzate da nostalgici di un certo periodo.

PIREDDA (D.C.). Ma tu hai partecipato ai campeggi *dux*?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, no guarda, Piredda, rivolgiti ai tuoi amici di partito che hanno abbondantemente vestito camicia nera, orbace, stivaloni, o ad amici di altri partiti, ma non a me. Guarda, io non ho mai vestito la divisa da Balilla, se lo vuoi sapere. Non mi interessa questo discorso, non ne tengo conto, perché io vado avanti e non cammino con la testa indietro come fate voi, facendo un certo tipo di propaganda per cercare di nascondere, di coprire tutto quello ... *(Interruzione)*.

Voi state andando col collo storto e state

attenti! A noi non ci tange nulla, abbiamo la coscienza tranquilla, oltre alle altre cose, e non mi fare parlare, altrimenti ...

Fatte queste osservazioni che ci sembrano utilissime, onorevole Assessore, c'è un richiamo anche al finanziamento. Io devo riconoscerlo, onorevole Giagu De Martini, io devo riconoscere che lei è stato molto abile nel fare questa legge, nell'impastarla, rimpastarla, mandarla in Commissione, farla discutere, però io devo fare osservare una cosa, che si è discusso molto superficialmente anche in sede di Commissione; ecco perchè io volevo interessarmene per dare un contributo, almeno per emendarla nelle parti più pericolose. Il finanziamento, dicevo, ecco un altro aspetto positivo delle nostre proposte, onorevole Giagu De Martini, il finanziamento deve essere obbligatorio. E come si può ottenere? Mediante la rimessa dell'intero gettito del Totocalcio, di spettanza dello Stato, cioè quella famosa quota definita imposta unica che dovrebbe andare in parte al CONI per l'attività a carattere nazionale ed in parte alle Regioni. Ecco un primo finanziamento; poi vi è un altro tipo di finanziamento — senza quindi che la Regione debba pagare il costo di questo denaro a prezzo elevatissimo — ottenibile mediante la modifica del Testo Unico del 1934, della legge 1333, perché le spese per l'attività sportiva — che per i Comuni sono assolutamente facoltative, si tenga presente — ritornino o diventino obbligatorie. Nel 1934 chi era beneficiaria di quella spesa obbligatoria era soltanto l'Opera Nazionale Balilla, che non c'è più, quindi le spese sono rimaste facoltative da parte dei Comuni. Ecco, un correttivo a questa legge avrebbe permesso ai Comuni, senza gravarli del costo del denaro di cui parlavo prima, di poter avere del denaro disponibile con maggiore sufficienza, con maggiore fluidità e senza ricorrere alla Regione, impelagata con tutti i grossi debiti che deve affrontare.

A fronte di queste nostre proposte, che cosa abbiamo rilevato, da parte dello Stato Italiano, come stanziamenti nello stato di previsione della spesa presentato alle Camere, per esempio del 1975 (cito quell'anno perché, guardate, è molto umiliante quello che sto per dire per lo Stato italiano). Mi limito a citare solo al-

cuni casi di dispersione e di cattiva spendita del danaro pubblico. Bene, in quell'anno sono stati bilanciati — state attenti a queste cifre — 13 miliardi per contributi ai films nazionali lungometraggi; 1 miliardo e 560 milioni per premi di qualità di films nazionali; 3 miliardi da corrispondere alla Banca Nazionale del Lavoro per il fondo costituito presso la sezione per il Credito cinematografico; 700 milioni per contributi sugli interessi dei mutui per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale. Sto parlando di un cinema che non è certamente culturale! A confronto, ecco, voglio citare l'esempio della Francia. Il bilancio del 1975 dal Segretario di Stato francese per la gioventù e lo sport è stato approvato dalle Camere nella seguente misura: 1.670.000 di franchi (equivalenti a circa 230 miliardi di lire italiane) per lo sport, per la gioventù! Ciò dimostra che lo Stato francese non solo non preleva denaro dallo sport, ma lo aiuta in maniera concreta e considerevole.

Si tenga presente, che, invece, lo Stato italiano ogni anno incamera dal Totocalcio e come diritti erariale circa 300 miliardi. Ciò dimostra anche una sconcertante realtà: che lo Stato italiano finanzia la cinematografia dell'incivile pornografia, dove si alimenta e si propaga l'ignoranza e la prostituzione in luogo dell'arte e dell'educazione civile e della morale. Decine, centinaia di miliardi per incanalare la gioventù nella vita del nulla, per affievolire sempre più la capacità di estrinsecare la sua potenziale genialità nel campo della scienza, della vera cultura, dell'arte e quindi anche dello sport. Zero lire per lo sport! I risultati sono quelli che sono: trionfo del malcostume, del banditismo, della prostituzione, lo ripeto, della negligenza, dell'ignoranza in ogni luogo: nella scuola e nei posti di lavoro; isolamento dei valori morali e spirituali a tutti i livelli.

Signor Presidente, onorevole Assessore, avevo detto che ritenevo di una certa importanza il mio intervento e lo ripeto: voi tutti sapete, ad onta delle ignobili quanto maldestre dicerie nei nostri confronti, con quanta serietà e studio affrontiamo i problemi che ci proponiamo e, pertanto, almeno questo è il nostro proposito,

quanto può essere serio il nostro contributo nella discussione di questo problema. Perciò, anche per mia doverosa competenza — con la dovuta modestia, ben s'intende —, ho approfondito gli studi di operatività legislativa da parte della Regione e, come è capitato in occasione della legge per i comprensori, rendeteci merito se avvertiamo il pericolo dell'incostituzionalità di questa legge.

Non v'è articolo della Costituzione, e tanto meno il 117, cioè quello che attribuisce poteri legislativi alla Regione, che ci consenta di legiferare in materia di sport. Nella Costituzione italiana non esiste in alcun modo, mascherata o non mascherata, la voce sport e la competenza di questo non viene in alcun modo nemmeno demandata alle Regioni. Ciò, a distanza di decenni, è gravissimo, come ha detto un altro collega che mi ha preceduto.

I vari Statuti preparati nel 1948 non potevano prevedere lo sport in quel momento, data la situazione di emergenza in cui tutti noi ci trovavamo. C'erano altri problemi a cui far fronte, ma nel corso di questi trent'anni, però, da allora a oggi, nulla si è fatto per aggiornare giuridicamente la Costituzione. L'argomento dell'inesistenza della competenza in fatto di sport riguarda non solo le cosiddette Regioni a Statuto ordinario, ma tutte le Regioni, quindi anche la nostra, che è a Statuto speciale. Mi pare, se non vado errato, se non ricordo male, che l'unica Regione a Statuto speciale che preveda una competenza specifica sullo sport sia il Friuli-Venezia Giulia. Ma, ed è questo il punto interrogativo che deve farci riflettere: la competenza in fatto di sport — ammesso che fosse prevista negli Statuti delle Regioni — sarebbe una competenza legittima? Sarebbe una competenza costituzionalmente valida?

La Costituzione della Repubblica, come dicevo, non prevede lo sport come materia di competenza delle Regioni: infatti, riporta un'elencazione delle competenze regionali che è tassativa, pertanto esclude ogni interpretazione estensiva e strutturale delle materie di competenza regionale. Ciò è tanto vero che lo stesso articolo, nel 2° comma, dispone che solo con legge costituzionale potranno essere indicate altre materie di competenza regionale. Quindi è rigida

questa norma, non la si può elasticizzare a piacimento di ogni Giunta Regionale, di ogni Assessore, di ogni Consigliere regionale! Ed allora, come possiamo seriamente, legittimamente, costituzionalmente legiferare rispetto a questa situazione? Mi si dirà che qualcosa bisogna pur fare; mi pare di sentirlo, l'Assessore. Bene, "fate pure", noi diciamo, ma abbiate la sincerità di riconoscere che operate nel disordine calpestando perfino la Carta Costituzionale; tutto è possibile, purché lo si voglia, in quest'Italia, anche la sovversione dei principi in luogo del loro rispetto. La Costituzione deve essere rispettata soprattutto da parte dei cittadini, da parte di quelli che si ispirano ai principi costituzionali; invece, in questo modo, la si sta calpestando, e tutto perché non si vogliono riconoscere i propri torti, i propri difetti, per poi operare con ordine (che in questo caso significherebbe prima modificare l'articolo 117 della Costituzione e poi fare le leggi per lo sport a livello regionale).

Attenzione, quindi, onorevoli della Giunta, che così facendo si corre il rischio di vedere questa legge respinta da parte del Governo!

Arrivati a questo ... Sì, di vedere questo provvedimento respinto proprio per incostituzionalità, caro Piredda! (*Interruzioni*).

Io vi farei volentieri uno sconto, se si fossero rispettati determinati accordi, ma — vedete — a questo punto ognuno di noi deve fare il proprio dovere nell'ambito della propria organizzazione politica, per cui ...

PRESIDENTE. Ha finito, onorevole Murru?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, non ho finito.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quindi, come stavo dicendo, necessariamente, con iniziative autonome, data la situazione, si deve legiferare e si sta legiferando nella maniera più rischiosa. Io ho messo in evidenza i pericoli che si stanno correndo per l'incostituzionalità secondo noi, del provvedimento che si sta esaminando; ho avvertito che anche sotto l'aspetto fi-

nanziario si poteva ricorrere ad altre fonti modificando delle leggi esistenti. Adesso debbo avvertire che questo provvedimento, ecco, grava, secondo noi, sulla Regione sarda in una maniera molto sprovvista, perché stiamo ricorrendo a contrarre dei mutui sia per gli impianti o centri sportivi (così come vengono definiti nella legge) sia per finanziare l'attività sportiva, stiamo andando a contrarre dei mutui che potevano essere evitati.

Nella legge io ho notato (gliene do atto) una certa abilità dell'Assessore, che da tempo, nell'intervista fatta con il giornalista Melillo, aveva sfruttato tutto uno studio che era stato fatto da una determinata società milanese sulla situazione dei campi e delle attrezzature sportive in Sardegna, ma questo studio non ha il pregio di essere il primo, perché studi di questo genere la mia organizzazione sportiva ne aveva già fatti, ed abbondantemente! E se c'è la situazione che è stata illustrata anche nella legge, io mi domando e dico: "Beh, che vi lamentate a fare? Date in pasto all'opinione pubblica che la situazione è catastrofica, che c'è una piscina per ogni 250.000 abitanti, che c'è un campo sportivo (poi vedremo di che tipo di campo sportivo si tratta) per ogni 15.000 - 20.000 abitanti, che ci sono 2 o 3 campi di pallacanestro in centri abitativi, dove non si può praticare lo sport". Benissimo, diciamo, bene, cosa volete dare ad intendere con l'illustrazione della situazione negativa? Che chi non ha provveduto, che chi ha mancato, che chi non ha offerto ai giovani, chi non ha offerto alla collettività le attrezzature per lo sport, è Gesù Bambino o il Diavolo o l'uomo con la coda? O non è vero invece che chi non le ha offerte sono tutti i governi che si sono succeduti, tutte le Giunte regionali che si sono succedute fino ad oggi in Italia e in Sardegna? Questo volevo mettere in evidenza!

Onorevole Giagu De Martini, lei ha fatto benissimo, ricorrendo al famoso principio che la migliore difesa è l'attacco, a cercare di giustificarsi e di parare l'eventuale colpo dell'opinione pubblica, però la situazione è quella che è non certamente per colpa dell'opposizione e certamente non perché noi non vi abbiamo suggerito, come ho detto prima. Ecco perché ho voluto fare quell'intervento dimostrandovi come noi ab-

biamo dato il nostro contributo sin dagli anni andati, sin dal 1960; abbiamo operato degli studi severi a livello politico ed a livello di organizzazioni sportive e abbiamo presentato leggi in Parlamento; vi abbiamo suggerito anche, per evitare il decadimento, l'annullamento, per evitare che si potessero respingere le leggi delle Regioni, ecco, che, si operasse una certa revisione dell'articolo 117 della Costituzione. Si va avanti, chi se ne frega, poi quello che capiterà capiterà! Si grava di più la Regione, e le Regioni in genere, di altri debiti, perché contraendo dei mutui questi costano; ma tanto chi paga è Pantalone, l'essenziale è dare all'opinione pubblica la sensazione che si fa qualche cosa, ma è tutta aria fritta. Questa è la realtà!

Prima di concludere sull'incresciosa situazione sarda, mi si consentano, onorevole Assessore, alcune considerazioni. Io sono cagliaritano, nello sport ci vivo da ragazzo, sono dirigente di un'organizzazione sportiva; ci sono diverse società sportive nel nostro centro che faticano, che stentano a trovare la possibilità di accedere ai campi di gioco. In apertura del mio intervento ho detto che è triste, veramente triste vedere i giovani correre per le strade di giorno e di notte perché non trovano campi e palestre disponibili; ma è ancora più triste quello che sto per dire adesso, che cioè per i pochi campi disponibili a Cagliari esiste una strozzatura, c'è una compressione per gli atleti sportivi. Qui faccio un'altra grave denuncia: ci sono certi campi che non sono neppure privati, ma sono dello Stato, e mi riferisco alle Ferrovie dello Stato, che dispongono di un'attrezzatura sportiva, di un campo sportivo dove per fare una partita, onorevole Giagu De Martini, occorre pagare il nolo di 50 o di 40.000 lire; per poter fare un campionato in determinati campi sportivi a Quartucciu, bisogna pagare il nolo di 600.000 lire, 800.000 lire l'anno per poterne disporre soltanto per un'ora e mezza, cioè il tempo necessario per fare una partita. Per fare gli allenamenti, altri costi! Questa è la realtà a Cagliari.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. E' previsto in legge l'in-

tervento regionale.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Queste sono le uniche attrezzature disponibili a Cagliari, nella statistica che io ho esaminato! Onorevole Giagu De Martini, io devo dirle queste cose, perché deve essere documentato tutto quello che noi abbiamo ponderato e studiato, perché è molto facile dire: c'è la legge, finisci la discussione, c'è la legge, è un toccasana. No, queste denunce qua noi dobbiamo farle, perché, me lo lasci dire, io non credo al colpo di bacchetta magica. Nei giornali è scritto pomposamente: 400 nuovi impianti sportivi per la Sardegna! Ma io ne ho una valigia di documentazione, qua, per mettere in evidenza che è tutta aria fritta: è dal 1972 - '73 - '74 che si stanno dicendo queste cose, che entro il 1980 la Regione potrebbe finanziare 300 impianti sportivi e così via dicendo. Io vi prendo sulla parola: non nel 1980, ma manco nel 1945, neanche nel 2000 realizzerete tutto quello che è previsto secondo i piani previsionali della legge, che la legge ci dimostra e che la legge vorrebbe dare ad intendere all'opinione pubblica.

Bene, io ho fatto queste denunce per quanto riguarda Cagliari, denunce molto severe perché in qualche modo si provveda ...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. E' previsto in legge.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, non è giusto, caro onorevole Giagu De Martini, che sui campi dello Stato si debba fare questa speculazione. Se stiamo combattendo la speculazione nel senso che non la si deve consentire ai privati, figuriamoci se la si può consentire allo Stato ...

PIREDDA (D.C.). I ferrovieri sono una categoria benemerita.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Il campo delle Ferrovie è dello Stato! Stai tranquillo, Piredda è una categoria benemerita fin che vuoi, ma non può speculare su un'opera dello Stato,

cioè su un'opera pubblica.

Siamo in uno Stato di diritto, quindi la legge è uguale per tutti e tutti hanno gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri. Soprattutto quelli che rappresentano i moralizzatori della vita pubblica e che invece ben altra cosa stanno dimostrandoci.

Bene, arrivati a questo punto (anche se dovrei ancora a lungo dimostrare quale è la situazione che si può prevedere dopo il varo di questa legge), arrivati a questo punto parliamo della legge in discussione.

BERLINGUER (P.C.I.). Fino a adesso di cosa abbiamo parlato? (*ilarità*).

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, guardi, onorevole Giagu De Martini, io sarò molto breve nel parlare degli articoli di questa legge.

Ci sono due aspetti di questa legge che secondo me non possono esser sottaciuti. Si parla di servizio sociale: lei mi ha ripreso quando ho detto che il servizio sociale deve essere totale, espresso in senso generale, nel senso più largo, e allora diciamolo in legge, diciamolo in legge! Non è detto, perché all'articolo 1 si parla, si riconosce allo sport il ruolo di servizio sociale: dove, come, quando e limitatamente a quale attività e per quali scopi? Per gli impianti? Per la società? Per determinate società? Professionistiche, dilettantistiche? Non è detto tutto questo! Il servizio sociale deve essere totale, generale, esteso a tutta la collettività e per tutta la collettività.

Un altro aspetto della legge, sul quale poi mi attarderò quando illustrerò alcuni emendamenti, è quello rappresentato dall'articolo 8 ed esattamente quell'articolo che prevede il bilanciamento dei contributi ai comuni nella misura di 700 lire per abitante. Io non lo so se i colleghi che hanno studiato questa legge in Commissione abbiano riflettuto sulla pericolosità di questo tipo di finanziamento. Ho capito subito che è una specie di finanziamento con finalità puramente clientelari! Non è così? Dimostratelo! E allora le mie osservazioni sono di questo genere: secondo me è molto dispersivo questo tipo di finanziamento, e allo stesso tem-

po anche (non dico molto, ma lasciatemelo dire) demagogico. Perché? Primo: non tutti i comuni hanno le caratteristiche ambientali per fare dello sport, onorevole Giagu De Martini, e questa è la prima ragione che ci porta ad opporci a un tipo di finanziamento del genere. Non tutti i comuni hanno le caratteristiche ambientali per fare dello sport, perché ce ne sono alcuni con un tipo di vocazione; anche tra quelli che hanno vocazione per lo sport, poi ci sono quelli che hanno vocazione intensa e meno intensa, per tipi di disciplina, e quindi ecco la ragione per cui queste osservazioni, le prime osservazioni, contrastano con questo tipo di finanziamento.

Secondo: non in tutti i Comuni ...

FADDA (M.A.P.S.). Questa vocazione cos'è: a livello di persone, entità umane o di ambiente?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Di ambiente. Poi lo dirò. Non in tutti i Comuni esistono giovani predisposti — ecco, spiegandoci — allo sport.

Terzo: necessita distinguere l'attitudine dei giovani alle più disparate discipline sportive.

Quarto: in altre parole, può esservi un'attività intensiva, come stavo dicendo, in più sport, e attività rada in Comuni con popolazione inversamente proporzionale all'attività sportiva praticata. Bisogna tener conto che in Sardegna — e questo è molto importante — moltissimi Comuni sono privi della massa giovanile a causa dell'emigrazione. In questo caso si finanzia un comune per fare dello sport oppure per costruire dei monumenti sportivi che resteranno tali per l'inattività della popolazione?

Sesto: un provvedimento siffatto, secondo noi, non tiene conto del fatto che lo sport va considerato ai fini della sua nobiltà, soggettivamente; si pratica lo sport laddove il soggetto è predisposto, laddove ha le doti naturali, laddove è dotato di un minimo di vocazione e quindi di attitudini psico-fisiche e non oggettivamente, così, considerandolo buono per tutti. Si tenga conto che non stiamo varando una legge per l'educazione fisica (ecco il discorso diverso), non stiamo varando una legge sull'educazione

fisica, ma si tratta di finanziare opere e attività a carattere agonistico: questa generalizzazione potrebbe adattarsi più alla proposta di legge che avevamo presentato noi del Movimento Sociale Italiano che a questo disegno di legge.

Da ciò appare evidente: a) che non tenendo conto delle nostre osservazioni, si finanzia in modo dispersivo e quindi improduttivo; b) che si vuole operare demagogicamente, ovvero si vogliono finanziare i Comuni per fini clientelari (vi piaccia o no, è così!), cioè si vuol colpire l'attenzione degli sprovveduti che, trovandosi con finanziamenti del genere, faranno di tutto per trarne il maggiore interesse elettoralistico a danno delle finalità che, invece, si propone una legge per lo sport, cosa ben diversa dalla previsione di un finanziamento qualunquistico come questo.

PIREDDA (D.C.). Chi sono gli sprovveduti?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Piredda, io ho troppo riguardo per l'Assessore, perché capisco perfettamente che non poteva essere controllato tutto, però, onorevole Piredda, se me lo consente, io in borsa ho un elenco di società sportive che lo sport non lo hanno neanche mai visto, e che hanno avuto i contributi della Regione ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Dopo le farà vedere. Adesso lasciate che continui l'intervento, lasciamo le cose così.

PIREDDA (D.C.). Volevo sapere chi sono gli sprovveduti che fanno demagogia e clientelismo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Si vuol colpire l'attenzione degli sprovveduti che sarebbero i destinatari della legge, Piredda, cioè i giovani. Abbiamo la legge per lo sport; il Comune dispone di tanti milioni, e allora facciamo qualche cosa di sport, anche se per lo sport non c'è nessuna vocazione. Si vuol colpire l'attenzione di questi sprovveduti! Io dico più avanti qual è ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite che il collega Murru si avvii, spero rapidamente, verso la conclusione. Se voi lo interrompete, non potrà mai avviarsi.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho già detto Presidente, che ascolto tutti, non interrompo nessuno. Qualche battuta ci può essere d'interruzione, è logico, ma non ho mai né provocato, né stimolato i colleghi all'interruzione e al dialogo. Quando mi provocano è logico, non solo doveroso, ma è anche umano cercare di rispondere; poi, d'altro canto, hanno diritto a delle risposte. Mi fanno delle domande e io rispondo.

Ecco, io volevo fare un esempio onorevole Giagu De Martini, me lo sono segnato. Un Comune (stavo facendo un calcolo) di 7.000 abitanti dove mai si è praticato dello sport, impiegherebbe i 4.900.000 di sua spettanza (perché sono 700 lire per ogni abitante) improduttivamente, creando magari fasullamente squadrette sportive, come ho detto prima, tanto per giustificare la spesa e ottenere il successivo finanziamento, così come è previsto dalla legge. In questi casi il risultato potrebbe essere quello di coltivare amicizie, ma non sport! Inoltre, i furbi dei Comuni potrebbero ottenere più contributi con meno atleti rispetto alle altre società attive e produttive, perché non è detto nulla in legge; in legge è detto che i destinatari di questi contributi devono sì documentare l'iscrizione — badate — alle rispettive Federazioni sportive, però non è detto che debbano documentare l'attività svolta passo per passo. E allora ci vedremo con delle società che, in virtù del bilanciamento a questi Comuni, otterranno determinati contributi perché il Comune li deve dare, perché sono finalizzati a questo tipo di attività, società che con due o tre atleti si "paperanno" una fetta di contributi notevolmente superiori a quelli di altre società, che hanno invece tanti atleti validi e che il finanziamento paritetico (perché va assegnato società per società, a seconda della disciplina sportiva), il finanziamento paritetico, dicevo, non potrà assolutamente soddisfare in quelle che sono le loro esigenze. Ci saranno società che faranno una o

due partitelle e che avranno lo stesso finanziamento di altre società che fanno invece tutto un torneo con 25 - 30 partite!

Ecco, tutte queste cose bisognava tenerle presenti. Ecco perché si poteva correggere, in un certo qual modo emendare la legge, senza avere molta fretta nel licenziarla.

MURA (D.C.), *relatore*. Perché non sei venuto in Commissione a discuterla, questa legge?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non mi avete consentito di discuterla né in Commissione bilancio ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Collega Murru, prosegua.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non mi avete consentito di discuterla, avete strozzato la discussione!

Ecco, io adesso vorrei fare alcune proposte e poi, Presidente, le assicuro che nel giro di dieci minuti al massimo concludo.

Occorre un fondo base, ecco, onorevole Giagu De Martini. Io non ho presentato un emendamento al riguardo perché, avendo fatto queste osservazioni, credevo di destare un po' la sua attenzione, anche se si poteva concordare un emendamento che potesse essere accolto da tutti. Bene, le proposte che facciamo noi rispetto al finanziamento *pro capite* così indiscriminatamente per ogni Comune sono queste: dotare la legge di un fondo base in rapporto alla popolazione di tutti i Comuni a scopo incentivante. I Comuni che non giustificano con dati probatori la positività della richiesta e quindi della spesa, sono tenuti ad accantonare tali somme che sono vincolate solo ed esclusivamente a tale titolo, e per questo io proporrei 350 lire *pro capite* anziché 700 lire, oppure un fondo uguale per tutti i Comuni, perché gli impianti sportivi hanno dei costi minimi al di sotto dei quali non si può andare, posto che i regolamenti sportivi prevedono misure *standard* per gli impianti medesimi.

Ecco, allora, dotiamo di un minimo tutti i

Comuni perché possano dimostrare (quindi incentivante, questo contributo) che esiste la volontà della Regione perché facciano un qualche cosa per lo sport. Però, se questa volontà non dimostrano, e quindi si evita la dispersività di questi contributi, questi devono essere accantonati e quindi rientrare nelle casse della Regione. Nei Comuni invece in cui si svolge l'attività sportiva, il finanziamento, oltre alla dotazione di base, avverrà in rapporto al volume dello sport esercitato. Ecco il diverso concetto: qui si premia chi effettivamente opera, qui si premia veramente chi svolge attività sportiva in senso agonistico vero e proprio, chi si prodiga — iniziando dall'educazione fisica nelle scuole fin all'attività sportiva nelle più piccole società — per creare un ambiente sportivo, quindi il clima per rimuovere la gioventù e ricondurla nel senso per cui si è varata questa legge.

Ho detto che non ho proposto degli emendamenti al riguardo perché ritengo che siano proposte validissime e che potrebbero essere fatte proprie dall'Assessore, ma non mi dolgo se questo non accade. A me interessa soltanto di aver fatto le denunce che ho fatto! Abbiamo la coscienza tranquilla: contemporaneamente alle denunce abbiamo fatto tutta una serie di proposte e a livello nazionale e a livello regionale, dopo di che sarà il Consiglio che dovrà rispondere davanti all'opinione pubblica. Nel prosieguo del tempo vedremo la rispondenza di queste proposte, se saranno attuate tutte queste attrezzature sportive nei comuni, se saranno soddisfatte le organizzazioni sportive, ma soprattutto i giovani e gli atleti che veramente praticano lo sport.

Prima di concludere, mi consenta, onorevole Presidente (l'ho detto prima, e devo farlo perché è mio dovere in qualità di Presidente di un'organizzazione sportiva), di dare atto all'Assessore che ha disatteso — ed ha fatto bene, anche perché era incostituzionale — un ordine del giorno che era stato varato qui durante la scorsa legislatura da parte di determinati partiti politici, col preciso intento di colpire l'organizzazione sportiva che io dirigo. Ce l'abbiamo quel documento, laddove si diceva di non concedere contributi ad organizzazioni sportive che svolgevano

un certo tipo di propaganda: propaganda fascista, si è detto. Bisogna intendere che cosa si intende per propaganda fascista. Io ho sofferto, le mie società hanno sofferto, perché di contributi per tanti anni non ne hanno avuto, e sappiamo noi quali sacrifici abbiamo fatto; era nell'anno in cui, con tanti sacrifici, abbiamo riportato per primi una disciplina sportiva che ha tanto entusiasmato il settore giovanile: il rugby.

Si è detto in certi giornali, e io vorrei leggere qualche passo (mi dispiace che ci siano i colleghi socialisti distratti, li pregherei di dedicarmi un po' d'attenzione), che l'attività promozionale che noi andavamo svolgendo — il rugby — era un'attività violenta. Ma sapete chi è la madre o il padre di questa disciplina sportiva? Sono due nazioni pioniere della democrazia: il rugby è nato in Inghilterra o in Francia! Allora dovremmo dire che non sono depositarie della democrazia, ma depositarie della violenza, quelle nazioni. Ebbene, in questo giornale, che è un giornale socialista (io non lo voglio leggere), si leggono delle espressioni secondo le quali addirittura noi abbiamo incitato i giovani alla violenza. Un certo Giuliano Cossu che si permette di scrivere in un certo modo nei nostri riguardi, io lo lascio alla vostra attenzione! Ma è mai possibile che si possa essere così scorretti, così sleali nell'ambiente sportivo, solo perché noi abbiamo dimostrato di poter fare qualcosa di buono, pur con grandi sacrifici, con l'abnegazione dei giovani che partecipano alle attività sportive della mia organizzazione? Dico mia perché io ne sono il Presidente, onorevole Giagu De Martini, onorevole Presidente; ne sono io il Presidente e non ho mai avuto una lagnanza.

L'anno scorso dalla Federazione del calcio abbiamo avuto il primato di disciplina per la correttezza dei giovani che militano nelle nostre organizzazioni sportive. Non c'è stata mai una lagnanza dalle organizzazioni sportive; abbiamo giocato con le squadre "Stella Rossa", "Dinamo", ebbene, nessuno di loro si è mai lamentato non solo del comportamento dei nostri atleti in campo che si sono affrontati sportivamente, ma anche nei confronti del tipo di mentalità sportiva e anche politica, se volete, che hanno trovato nelle nostre organizzazioni sportive.

E allora, che lealtà è questa, ma che razza di correttezza è questa da parte di determinati giornalisti? E tutto perché? Per influenzare, per colpire — lasciatemela ripetere, la frase — l'attenzione degli organi politici, per evitare quindi che ci si potessero dare i legittimi contributi, legittimi perché noi non abbiamo organizzazioni sportive fasulle. Sono tutte regolamentate attraverso la documentazione di iscrizione alle rispettive federazioni calcio, rugby, ciclismo, sci, scherma; tutte le discipline che noi stiamo praticando sono tutte regolamentate una per una, e noi abbiamo dovuto affrontare grandi sacrifici.

Lasciateci dire anche queste cose: che i nostri ragazzi non ci chiedono neanche i soldi della benzina, vanno con entusiasmo a giocare, anche perché abbiamo creato un certo clima, anche politico, senza mai politicizzare nel senso che voi intendete. Chi ci conosce sa perfettamente queste cose!

Sempre riferendomi ai socialisti — e ho concluso — vorrei mettere in evidenza (e qui credo ci sia anche un altro testimone, l'onorevole Lippi Serra, che sa e conosce molto bene) la storia di Senorbì. Bene, onorevole Giagu De Martini, io questa denuncia intendo farla: ci fosse l'Assessore agli enti locali, mi farebbe molto più piacere, perché il sindaco di Senorbì, con circolari, con ordini del giorno, con foglietti, ha alimentato il clima dell'odio nelle scuole contro la Società Sportiva Fiamma Atletica di Senorbì. Addirittura ha fatto appostare, creando questo clima dell'odio, i ragazzi di 7 o 8 anni, i minipraticanti nello sport dell'atletica, che sono stati bastonati a sangue. Abbiamo fatto le denunce ai carabinieri e alla Magistratura, tutto è documentato! Ebbene, tutto questo in nome di che cosa? In nome di un generico antifascismo! Il sindaco, il primo cittadino di Senorbì è arrivato a questo punto e allora io vi debbo dire che i giovani delle nostre organizzazioni sportive, guidati da chi vi sta parlando, hanno capito, hanno sofferto ma non hanno mai reagito, perché siamo intanto corretti, ma siamo anche sufficientemente intelligenti per non cadere nelle trappole di determinate provocazioni. Tutto questo avviene nel centro sportivo che io diri-

go.

Ho detto questo perché non solo a Cagliari, ma anche a livello nazionale noi vantiamo dei campioni come i Betella, come gli Scionti; in Sardegna abbiamo conquistato titoli di campioni sardi nel ciclismo, nel salto in lungo; abbiamo conquistato il titolo di campioni nel rugby; abbiamo conquistato, anche recentemente, con le squadre dei giovani di Carbonia, il diritto alla partecipazione alle finali regionali, tutto questo con francescana attività. Ma non c'è stata mai una lagnanza da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico, allorquando siamo scesi in campo. Che cosa voglio dimostrare, con questo? Voglio dimostrare una cosa: non è a livello di base che si crea l'odio, che si crea la reazione, che si crea la violenza. E' dal vertice, perché è il Sindaco di Senorbì che si è comportato in questo modo; e non lo dico, guardi, per dar sfogo a risentimenti, perché di ben altra elevatura credo che dobbiamo essere, soprattutto nel campo sportivo. Io ho fatto anche delle battaglie politiche a Senorbì e so come si è espresso il Sindaco, il signor Sindaco di Senorbì; sono tutte lagnanze che non salgono in cielo o, se salgono in cielo, ebbene, non troveranno ospitalità nel paradiso, che non potrà certamente ospitarle.

Io ho voluto fare queste precisazioni e, per concludere questo mio intervento, voglio dire che, nonostante tutto, onorevole Giagu De Martini, nonostante tutto, signori della Giunta, noi che non concepiamo questo disegno di legge come il toccasana, perché non ci ha assolutamente entusiasmato, diciamo che però è un provvedimento che in qualche modo deve parare i danni che da 30 anni sono stati fatti proprio per non aver legiferato in questo senso nel settore dello sport in Sardegna.

Allora, concludendo, onorevole Giagu De Martini, come ho detto in premessa, pur con aspra critica, con una doverosa serie di osservazioni, proponendoci poi di emendare questa legge almeno nelle parti che credo non potranno essere respinte perché son pericolose sotto l'aspetto costituzionale, attardandoci quindi in quella poca serie di emendamenti che abbiamo presentato, noi concludiamo auspicando che sia l'inizio di una serie di provvedimenti in favore

VII LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

16 GIUGNO 1977

dello sport. Attenti, però, che se — come è capitato altre volte — questo disegno di legge dovrà essere respinto, rigettato, non potrete dire che non vi abbiamo avvertito. Io ribadisco che l'articolo 117 della Costituzione non ci consente di legiferare in questa materia, che stiamo forzando. Può darsi, come ho detto prima, che passi (tutto è possibile, in Italia), però stiamo attenti: in caso negativo le colpe non potranno essere certamente attribuite a questa parte politica che, modestamente, ha fatto osservazioni, ha proposto suggerimenti e (come vedremo in sede di analisi degli articoli) proporrà degli emendamenti perché la legge sia variata nel miglior modo possibile nei suoi aspetti non felici.

PRESIDENTE. Vista l'ora, ritengo che dovremmo sospendere la discussione del testo di legge sullo sport e procedere alle votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge che abbiamo esaminato in precedenza e che abbiamo lasciato in sospeso.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Conservazione ai residui e utilizzo delle somme stanziante per l'esercizio 1976 in applicazione del capo IV della legge regionale 6 settembre 1966, numero 45, per la concessione di contributi di esercizio per la gestione consortile di pubblici servizi".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	41
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Francesconi - Frau - Giagu De Martini - Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Mancosu - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Saba - Sini - Soddu - Tronci - Virdis - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Raggio - Murru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Ripartizione fra le Province e i Comuni della Sardegna che svolgono attività già di competenza dell'ONMI delle somme attribuite alla Sardegna ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, numero 698".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	41
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Cardia - Careddu - Corona - Corrias - Dessanay - Fadda - Floris Mario - Francesconi - Frau - Giagu - Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Mancosu - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Saba - Sini - Soddu - Tronci - Virdis - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Raggio).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Volevo sollecitare alla cortesia della Giunta la risposta all'interpellanza numero 28 sul problema dell'assistenza tecnica in agricoltura, che io presentai assieme ad alcuni colleghi nel lontano ottobre del 1974; è un problema di vastissima rilevanza. Ho avuto più volte l'assicurazione della Giunta che mi sarebbe stata data risposta, ebbene, credo che veramente non si possa ulteriormente aspettare.

Se mi consente l'onorevole Presidente del Consiglio, vorrei anche fare una richiesta che può darsi che sia al di fuori del Regolamento. Così come risponde ai consiglieri il Presidente del Consiglio, dicendo: "Abbiamo ricevuto l'interpellanza tal dei tali; l'abbiamo trasmessa per la risposta", io credo che non sarebbe fuori luogo se anche gli Assessori, appena ricevuta l'interpellanza, l'interrogazione, dessero notizia al consigliere interrogante o ai consiglieri dell'avvenuta ricezione. A me è successo, alcuni giorni fa, di aver chiesto notizie ad un Assessore, con il quale stavo discutendo un problema, in merito ad una mia interpellanza per cui avevo ricevuto da più di un mese la notizia dalla Presidenza del Consiglio, e l'Assessore mi ha risposto: "Non ho visto niente!". Ora, io credo che occorra una maggiore responsabilizzazione anche degli Assessori nel prendersi in carico queste cose, nel programmare le risposte, anche per rendere un po' più vivace il rapporto tra consiglieri e Giunta in sede formale. Perché sennò, se continuiamo così, io credo che non abbiamo veramente occasioni

di confronti sui problemi con la Giunta, e credo che questo ci manchi un poco.

Mi affido alla cortesia del Presidente del Consiglio e anche del Presidente della Giunta. La Giunta è raro vederla in questi banchi, ma spero che qualcuno le riferisca che sia un po' più diligente nel rispondere a noi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Posso solo riaffermare le assicurazioni che ho già dato: penso che la Presidenza stia dando sempre una risposta interlocutoria.

L'Assessore che ha parlato con l'onorevole Piredda, probabilmente era distratto; io non so a chi si riferisca, ma la Presidenza si premura normalmente di trasmettere ad ogni Assessore le interrogazioni e interpellanze che lo riguardano. Del funzionamento, poi dell'*iter*, io rispondo fino ad un certo punto. Ma mi sembra difficile che ...

PIREDDA (D.C.). Ci sono difficoltà, signor Presidente, a che l'Assessore che riceve interrogazioni ed interpellanze scriva una lettera?

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, non ci sono difficoltà. Daremo anche questa possibilità.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida